GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (fr. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Di una nuova circoscrizione giudiziaria

Una riforma universalmente ritenuta necessaria e desiderata in Italia è questa degli ordinamenti giudiziari. Molti ministri vi posero mente, ma non ebbero il coraggio, dopo di averlo studiato o anche soltanto considerato, di porre sul tappeto il difficile problema. Taluno intese che si dovesse *instaurare ab imis* e prendere, come si dice volgarmente, la questione per le corna; qualche altro pensò che si dovesse procedere gradualmente e, a così dire, per via di eliminazione; molti progetti comparvero e si pompeggiarono fra gli atti del Parlamento; ma niun progetto ebbe sorte fortuna o niun ministro concluse mai nulla di positivo. E tuttavia la necessità di riformare l'amministrazione della giustizia per modo che ne venisse vantaggio e alla giustizia stessa e a chi ha da goderne e a chi ha da amministrarla, si presentava a tutti come urgente e manifesta, e alla massa dei cittadini e ai giureperiti e soprattutto ai magistrati.

Sarà dunque riservato a Giuseppe Zanardelli lo storico onore di compiere questa riforma, che gli si presenta come una doppia necessità, politica e amministrativa. Ed egli vi si è posto e vi sta lavorando attorno colla assiduità e colla fede che vengono dalla dottrina e dalla sicura coscienza del giusto. Intanto a quest'opera egli ha dato una base grande, solida, nazionale: l'unificazione del giure penale, ed è proceduto per via di riforme parziali. Ha cominciato colla abolizione dei fori commerciali; indi ha completato l'unificazione del Codice penale per mezzo della unificazione della Cassazione penale; e ora si appresta a riformare la circoscrizione giudiziaria, da cui deriveranno opportune economie e un sicuro rinvigorimento del Corpo dei magistrati.

Il sistema è razionalmente evoluzionista. Le riforme rapide, subitanee, rivoluzionarie, le riforme che tutto intendono mutare in una volta, spesso riescono monche, difettose, non rispondenti al bisogno, talvolta anzi contrarie ai desiderii. La politica segue una legge di natura: non procede per salti, ma bensì per evoluzione. Pertanto il ministro guardasigilli si ripromette di coordinare le graduali riforme per modo che tutte insieme rendano soddisfatti i desiderii per sì lungo tempo nutriti dalla nazione e costituiscano quella grande riforma che deve mettere il potere giudiziario in armonia coi nuovi tempi, colle nuove esigenze politiche ed economiche della nazione, colle condizioni del diritto nuovo e della società moderna.

È nella coscienza giuridica e politica della nazione che la riforma giudiziaria debba poggiare, come fu già detto in Senato, su tre solide basi: la indipendenza piena dei giudici, la elevatezza delle loro qualità intellettuali e morali, ed il miglioramento delle loro condizioni economiche. Ma a questi risultamenti non si potrà mai sperare di essere giunti se non si sarà posto mano, con patriottismo, con coraggio, al problema della circoscrizione. Ed è tanto convinto di una tale necessità il presente guardasigilli che, come sappiamo, egli sta lavorando intorno ad un progetto, che vi si riferisce. In Italia vi sono troppe preture e troppi tribunali, dispersi e male distribuiti; vi sono troppi magistrati e non tutti sorreggenti un egual peso di lavoro. Ora, partendo da questo concetto fondamentale e ispirando al caso la nuova riforma, lo Zanardelli ha fatto gli studi e si appresta — come è detto negli odierni telegrammi da Roma — a presentare il relativo progetto alla prossima sessione.

Vi sono in Italia 1804 preture, che costano la spesa di lire 4,183,500; e [illegible] tribunali, che costano la spesa di lire 6,000,600. Vi sono preture e tribunali che pronunziano annualmente mille sentenze, circa, e ve ne sono che non arrivano a cento e non poche che non raggiungono la cifra di cinquanta sentenze. Che se si aumenta la competenza dei conciliatori, molte preture restano assolutamente oziose, e molti tribunali, già di poca importanza, vedono ancor più assottigliato il loro scarsissimo numero di sentenze. La riforma è concreta dunque di per sè stessa in un esposto: bisogna ridurre il numero dei tribunali e delle preture. Gli studi, a quest'oggetto, sono già fatti o si stanno compiendo. Il ministro si è rivolto alla stessa magistratura per conoscere, meglio che per via di semplici statistiche, le condizioni di ciascun tribunale e di ciascuna pretura, il loro lavoro, il loro sito, la loro distanza dai centri e dai tribunali maggiori.

Con questo progetto lo Zanardelli soddisfa, non solo a un voto della nazione, ma ad uno speciale ordine del giorno inserito dalla Commissione generale del bilancio nella sua relazione sul bilancio di grazia e giustizia dell'esercizio 1888-89. Quell'ordine del giorno diceva: « La Camera invita il Governo a presentare « un disegno di legge che gli dia facoltà di sopprimere quelle sedi di pretura e di tribunale civile e « correzionale che, per l'esperienza dell'ultimo decennio, risultarono superflui al regolare andamento del « pubblico servizio; fissando i criteri, i termini e le « cautele necessarie per l'esercizio di detta facoltà. »

La Commissione si esprimeva con profonda convinzione e con reciso parere circa la necessità di una tale riforma e non sarà senza ammaestramento per quelli che dovranno concorrervi il conoscere i termini del suo ragionamento. Dopo avere esposte le condizioni nelle quali presentemente si trovano, come abbiamo veduto, tante preture e tanti tribunali, la Commissione si esprime così:

« Ora è mai più tollerabile il presente stato di cose?

« Che più si aspetta perchè la Camera dia al Governo la facoltà di sopprimere, in un determinato tempo, quelle sedi di pretura o di tribunale che nel precedente decennio non abbiano raggiunto la media di un determinato numero di sentenze in ogni anno, salve le eccezioni reclamate da determinate condizioni topografiche o da altre gravi considerazioni di pubblico servizio?

« Un progetto di legge che non contenesse l'elenco nominativo delle sedi di pretura o di tribunale da sopprimersi; ma che consacrasse soltanto il principio ineluttabile, che, dove manca il lavoro, l'operaio è inutile; e che è indecoroso per l'amministrazione della giustizia condannare i proprii funzionari all'ozio forzato, in un ambiente che non è il più atto ad accrescerne la coltura e che spesso li disabitua dallo studio e dalla pratica delle leggi; un tale progetto, diciamo, non può temere opposizioni serie ed efficaci, ed è l'unico che praticamente potrà spianare la via alla tanto desiderata e tanto necessaria riduzione. »

E qui è che si presenta il progetto nelle sue contingenze parlamentari. Si è detto e si ripete che non si troverà mai un numero sufficiente di deputati i quali sappiano adattarsi a veder difalcati tribunali o preture dal territorio del loro collegio; che un progetto come questo — riconosciuto da tutti, in teoria, giusto e urgente — incontrerà, nella pratica, un mondo e mezzo di locali e singolari difficoltà.

Ebbene il progetto di riforma giudiziaria come fu largamente abbozzato nell'ordine del giorno della Commissione del bilancio accettato anche allora dallo stesso Zanardelli, questo nuovo progetto di riforma come si annunzia da organi autorevoli ripara appunto e dirime in gran parte questa difficoltà. Perocchè esso non farebbe discutere ai deputati l'abolizione di questa o quella pretura, il trasloco di quell'altra magistratura: ma non farebbe altro che stabilire un principio, un ordinamento tematico; fisserebbe, per così dire, il canovaccio su cui una Commissione esecutrice avrà poi da lavorare secondo le norme stabilite dalla legge, prescindendo affatto dagli interessi elettorali locali, sempre potenti e scusabili, nel solo interesse della giustizia e di un buon ordinamento.

Solo in questi limiti crediamo anche noi fattibile lo riordinamento giudiziario; e noi che abbiamo della Camera e delle sue elevate qualità di saviezza e di patriottismo un alto concetto, siamo persuasi che la Camera farà buon viso alla riforma. Certo, non sarà facile a taluno trangugiare la pillola; ma sono appunto le medicine cattive al gusto quelle che fanno guarire il malato. Certo, qua e là sentiremo qualche lagno, qualche scoppio di malumore. Ma e che ci faremo paura per questo? La razza degli egoisti è razza umana. Ma bisogna che quelli che hanno sentimenti altruisti e generosi li soverchino e li scaccino, se occorre, dal tempio. Bisogna che i nostri rappresentanti — con la piena coscienza dei loro doveri — si mettano una mano al petto e dicano: Questo è necessario.

E per essi è anche logico. Perchè, con altre più piccole riforme, già accettate, essi hanno già iniziata l'opera saviamente politica di migliorare le condizioni economiche del personale giudiziario, come ad esempio colla estensione del sessennio. Quella riforma si coordina colla nuova, di cui era, per così dire, una premessa, in questo senso che, riducendo il personale, si possono più agevolmente accrescere gli stipendi della magistratura e stabilire così una più potente attrattiva per la carriera giudiziaria. Ora, non può la Camera fermarsi a mezza strada. La riforma, premessa, va compiuta nella sua continuità e nelle sue conseguenze. La riforma ha da attingere l'alta meta di rialzare il morale e la dignità della magistratura. E per raggiungere questo scopo non c'è che un mezzo: fare dei giudici che studino e lavorino e che siano bene retribuiti.

Perchè è ineluttabile e suprema legge sociale che non tanto la virtù dei singoli quanto la virtù e il valore dei Corpi si basino sulla condizione materiale ed economica. Paghiamo bene i nostri magistrati ed avremo giudici buoni e indipendenti. La giustizia è sì gran bene per uno Stato che niun tesoro la paga abbastanza. Il farsi delle illusioni a quest'oggetto sulla resistenza morale della magistratura è da santi o da uomini non politici. Facciamo che la carriera giudiziaria sia bene retribuita, e vedremo accorrere ad essa, con virtù di mente e di coscienza, il fiore della nostra gioventù. Ma intanto, i migliori, i più fortunati, se ne scostano. In questo senso, non quest'anno soltanto, ma già da molti anni, sentiamo predicare i procuratori nei loro discorsi inaugurali. E, per dire di uno solo, il primo nel regno, l'Auriti, inaugurando il corrente anno giuridico al supremo Tribunale di Roma, queste cose le ha ripetute a chiare note.

Coloro che entrano nella carriera giudiziaria, egli ha detto, per molto tempo non ricevono nemmeno una retribuzione che basti alle necessità della vita. Non mancano esempi di nobili sacrifizi fatti a un'opera in gran parte oscura e male retribuita. Ma l'obbligo dei sacrifizi, la necessità dell'eroismo non possono essere il fondamento di una solida istituzione.

Lettera telegrafica da Roma

I funerali di Vittorio Emanuele.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 9,25 *pom.* — Questa mattina, nella chiesa del Pantheon, venne celebrato a spese dello Stato il solenne funerale in commemorazione dell'undecimo anniversario della morte di re Vittorio Emanuele. Nonostante il pessimo tempo, intervennero alla funzione numerosi invitati, fra i quali molte signore. V'erano le rappresentanze di tutte le autorità. Vi assistevano i Collari dell'Annunziata, i ministri, il Corpo diplomatico, le rappresentanze del Parlamento, della Casa Reale, della Magistratura, dell'Esercito, della Marina, della Provincia, del Comune e dell'Università. I ministri presenti erano Crispi, Bertolè-Viale e Miceli. Il Comune era rappresentato dal sindaco Guiccioli. La Prefettura, oltre che dal prefetto Gravina, era rappresentata dal comm. Gualta, consigliere delegato, e dai consiglieri Brunelli, Gramitto e Scibona. La rappresentanza della Provincia di Roma era composta dal comm. Augusto Baccelli, presidente del Consiglio, dal comm. Francesco Grispigni, vice-presidente, dal cav. Pitocchi, segretario, dal marchese Adriano Berardi, vice-segretario, e dai deputati provinciali comm. Ferrero Gola, conte Bruschi-Falgari e avv. Branciaglia.

Il tempio era addobbato secondo il consueto. Moltissime, magnifiche corone erano state deposte intorno alla tomba; fra esse notavasene una dell'exkhedive Ismail-pascià. Stavano di guardia alla tomba due generali veterani. Nell'interno della chiesa facevano il servizio d'onore i corazzieri. Ha celebrato monsignor Anzino. Venne eseguita la Messa funebre scritta appositamente dal maestro Salvatore Saya, socio della R. Accademia filarmonica. Esecutori, per il canto, gli accademici; per la parte strumentale, l'orchestra del Costanzi e alcuni professori dell'Argentina. La Messa venne giudicata piuttosto favorevolmente, sebbene vi si noti poca originalità e sembri alquanto teatrale. È però bene istrumentata. La esecuzione buona. La funzione, incominciata verso le nove, è durata un'ora e mezzo. Dopo i funerali la chiesa è stata aperta al pubblico.

Sospensione di lavori ferroviari — Per venir in aiuto alla Sardegna — Acquisto di cavalli e muli — Concorsi nella magistratura — Riforma delle circoscrizioni giudiziarie e miglioramento degli uscieri — Per gli emigrati a Costa Rica — Provvedimenti per l'emigrazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — Nonostante le smentite dei giorni scorsi, la *Tribuna* raccoglie la voce che il ministro Perazzi avrebbe chiesto al ministro Saracco di sospendere l'esecuzione di alcuni lavori ferroviari, fra cui vi sarebbe la linea Ovada-Acqui-Asti. Intanto il ministro Saracco è partito per Acqui.

A questa notizia si presta pochissima fede.

— Il ministro Crispi ebbe un colloquio col comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, per studiare un progetto di concorso della Banca Nazionale per risolvere la crisi sarda.

— Telegrafano da Budapest che sono arrivati colà quattro ufficiali italiani incaricati di acquistare 4000 cavalli e 500 muli per l'artiglieria.

— È aperto il concorso per cento uditori giudiziari. Le domande di ammissioni corredate dei titoli necessari saranno ricevute fino al [illegible] febbraio p. v. presso tutte le Corti d'appello. Gli esami avranno principio il giorno 9 aprile.

— Secondo la *Tribuna* il ministro Zanardelli nella prossima sessione presenterà un progetto di riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Con altro progetto il ministro intenderebbe pur di migliorare le condizioni degli uscieri giudiziari.

— L'on. Crispi ricevette oggi due donne del popolo di Mantova, le quali a nome di molte altre loro compagne lo pregarono di voler intervenire a favore degli operai mantovani che si trovano implicati negli scioperi di Costa Rica (America).

— Il ministro Crispi ha inviato una circolare ai consoli italiani per richiamare la loro attenzione sopra le disposizioni della nuova legge sull'emigrazione e specialmente su quanto riguarda la vigilanza sugli agenti d'emigrazione. La circolare raccomanda che in tutti i rapporti i consoli mettano bene in chiaro la situazione degli emigranti senza tacere cosa alcuna anche nei riguardi coi Governi esteri presso cui sono accreditati.

Il patrimonio dello Stato nel 1888 — I pregetti per la nuova sessione — Il fondo per la Scuola d'Assisi — Provvedimenti per l'agricoltura — Il corso forzoso nel 1888 — Le Banche di emissione — Pei benemeriti della salute pubblica — La Giunta del Consiglio Superiore d'istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,20 *pom.* — Venne pubblicata la seconda parte del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato nel passato esercizio. Risulta che dal 30 giugno 1888 il patrimonio dello Stato veniva valutato in L. 5,609,277,472.

— Appena che sarà ritornato il ministro Boselli a Roma, si radunerà il Consiglio dei ministri per discutere definitivamente circa i progetti di legge da presentarsi per la nuova sessione parlamentare.

— Un recente decreto aumenta di L. 11,500 il fondo inscritto nel bilancio dell'istruzione pubblica per il Collegio d'Assisi.

La pubblica sicurezza ad Artena — Un Circolo di giornalisti — Magliani — Pei tabacchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,55 *ant.* — Questa mattina il sotto-segretario di Stato per gli affari interni, on. Fortis, accompagnato dal prefetto Gravina, è partito alla volta di Artena (Velletri-Roma) per farsi un'idea precisa delle condizioni di quei luoghi, dove la pubblica sicurezza è in istato tanto deplorevole. Accompagnavano il sotto-segretario anche gli amici del povero Campi, ex-giornalista, assassinato appunto ad Artena or sono molti mesi.

— Questa sera si adunano una ottantina di giornalisti (redattori di fogli locali e corrispondenti di giornali delle provincie) per gettare le basi di un Circolo giornalistico e discutere del progetto di statuto.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia che il senatore Magliani intenda di accettare la direzione della Banca Nazionale Toscana. Dice che l'ex-ministro delle finanze non vuol lasciare la vita politica.

— Domani la Sotto-Commissione incaricata di studiare il miglioramento della coltura dei tabacchi partirà per la Sicilia presieduta dall'on. Peruzzi.

Lo sbarco dei cosacchi a Obock

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,30 *pom.* — Stasera mancano particolari circa la Missione cosacca in Abissinia. Pare che si ignori se lo sbarco è realmente avvenuto; però si sospetta fortemente che la Russia abbia accolto una domanda di sussidi rivoltale dall'Abissinia.

L'*Opinione* osserva opportunamente che la strada da Obock all'Abissinia è lunga e difficile, quindi gli aiuti debbono riuscire problematici.

Il conflitto fra il principe di Coburgo e il Santo Sinodo bulgaro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Lettere da Sofia dicono che la divergenza tra il principe e il Santo Sinodo è un grave pericolo pel principe. I vescovi espulsi durante la notte sarebbero stati maltrattati dai gendarmi. Non dubitasi che rientrando nella loro diocesi non proclamino una specie di guerra contro il principe Ferdinando. Il corrispondente crede che Stambuloff, malgrado la sua energia, potrà difficilmente salvare il principe quando le masse ignoranti si metteranno alla testa delle loro chiese minacciate. La principessa Clementina è attesa a Sofia; accompagnerà il principe a Filippopoli. »

Il " Crimes Act „ in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Segnalansi a Dublino, in virtù del *Crimes Act*, processi diretti contro parecchi deputati.

I mahdisti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Si ha dal Cairo: « Notizie da Wadi Halfa confermano che Mohamed El Kaor, governatore mahdista, e Valdomiumi, capo dei dervisci, sono impediti di lasciare Berber per l'alto Nilo in seguito a rovesci subiti dai dervischi nelle provincie equatoriali. »

Un'Esposizione universale a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 10,17 *ant.* — Si parla con insistenza del progetto d'un'Esposizione universale nel 1891 da tenersi a Londra nel Palazzo di Cristallo. Ne sarebbe promotore il noto imprenditore Aird, deputato, appaltatore della ferrovia Suakim-Berber. Il progetto incontra simpatie nei personaggi influenti.

Un messaggio di Cleveland al Congresso di Washington.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il messaggio di Cleveland al Congresso dice, riguardo a Samoa, che la Germania continua ad assicurare che non intende di rovesciare il Governo indigeno, nè contesta i diritti che i trattati conferiscono agli Stati Uniti e che invita ancora il Governo americano ad unirsi ad esso per ristabilire la pace e la tranquillità a Samoa.

Le proposte su tale soggetto saranno per implicare una preponderanza della potenza germanica, preponderanza incompatibile cogli accordi anteriori. D'altronde la sua recente condotta nelle lotte fra le fazioni indigene fa nascere il sospetto che non sia soddisfatta della sua posizione di neutralità.

Cleveland soggiunge che le sue vedute riguardo alla politica da seguirsi a Samoa sono esposte in documenti da comunicarsi al Congresso, ma non ancora pubblicati.

Herbert Gladstone.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — È giunto Herbert Gladstone.

I funerali del principe di Torrearsa a Palermo.

Una disgrazia.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 10 *pom.* — Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Torrearsa. Il trasporto funebre fu solenne ed imponente. Vi prese parte tutta intera la cittadinanza.

Tenevano i cordoni del feretro il ministro Boselli, il marchese Ugo delle Favare, il principe di Pandolfina, il presidente della Corte di cassazione commendatore Ciampa, il deputato Cuccia.

L'intero presidio militare rendeva gli onori militari. Seguivano molte centinaia di carrozze. Il sindaco non potè fare alla stazione il discorso funebre innanzi al feretro per una disgrazia successa.

Mentre il corteo giungeva davanti alla stazione, un tetto provvisorio cadde pel troppo peso della folla salitavi sopra. Boselli si recò subito a visitare i feriti, che furono condotti all'ospedale. Nessun morto, vari feriti e contusi. Il ministro lasciò ai feriti tremila lire. Parti salutato dalle autorità e dalla folla per continuare il suo viaggio in Sicilia.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Nella disgrazia avvenuta durante i funerali, 38 sono i feriti, di cui uno solo è grave; cinque con frattura, altri leggermente. Sono tutti giovani popolani.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Stasera è giunto il ministro Boselli salutato dalle autorità ed accolto festosamente dalla popolazione e dagli studenti.

Nuove rivelazioni su Geffken.

Una missione smentita — La tsarina a Napoli.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,50 *pom.* — Il *Reichsanzeiger* pubblica l'atto d'accusa di Geffken. L'atto d'accusa venne pubblicato d'ordine dell'imperatore dietro proposta di Bismarck onde rendere possibile un conveniente apprezzamento dell'amministrazione della giustizia dell'Impero ai Governi ed ai sudditi dell'Impero. L'atto constata che Geffken traeva le sue comunicazioni dal diario del Kronprinz di 700 pagine, datogli nel marzo del 1873. Gli mancava assolutamente il permesso di pubblicarlo.

Constata che lo stesso Kronprinz riteneva potersi fare la pubblicazione del diario soltanto dopo un lungo tempo. L'atto d'accusa adduce i decreti di avvenimento al trono di Federico datati dal 12 marzo 1888 e stati redatti da Geffken già nel giugno 1885 quando Guglielmo I trovavasi in gravi condizioni ad Ems.

Il principe Federico Guglielmo disse al Geffken che non si sarebbe separato mai da Bismarck.

— La *Kölnische Zeitung* smentisce la voce corsa che lo statista Zojew abbia avuta una missione politica per Vienna.

— Si dice che la tsarina verrà a passare la fine dell'inverno a Napoli.

Il grande canale irrigatorio di Romagna.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — I prefetti di Bologna e di Ravenna ricevettero dal ministro dei lavori pubblici il grato annunzio che il Governo del Re è disposto ad assumere la costruzione del grande canale destinato a bonificare una parte considerevolissima di questi territori quando le Provincie, i Comuni ed i Consorzi interessati si mostrino disposti, entro limiti ben definiti e ragionevolissimi, ad agevolare l'opera del Governo. Non dubitasi che l'invito sia per essere accolto col massimo favore, poichè trattasi di opera che basterà a dar lavoro ai braccianti per otto anni almeno e forse più.

Alla Camera dei deputati di Prussia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Camera dei deputati ha rieletti per acclamazione Koeller, presidente, Heereman e Benda, vice-presidenti. Il ministro delle finanze presentò il bilancio.

Nuovi assalti nello Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Gli insorti attaccarono il 13 corrente la Missione cattolica presso Pube, uccisero tre membri e ne catturarono altri tre. Un missionario è fuggito.

L'onorevole Cairoli a Nizza.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — È arrivato l'on. Cairoli.

Il re d'Olanda migliora.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Lo stato del re è più favorevole.

Cose di Francia.

La fabbrica del liquore della Gran Certosa — La lotta fra jacquisti e boulangisti — Il re di Olanda — Un prestito di Ruiz Zorilla.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 9,17 *ant.* — La Casa Rothschild di Londra fece offrire al Padre generale dei Certosini una somma di ottanta milioni per ottenere il monopolio della fabbrica e della vendita del liquore detto della Gran Certosa. Il Papa mandò subito un legato per informare il Padre generale che desiderava il compimento di questo mercato, ricordandogli, d'altra parte, che un articolo degli statuti dell'Ordine interdiceva ai Certosini qualunque traffico. Ciò nullameno i Padri Certosini non sembrano disposti a vendere la famosa loro fabbrica.

— Si annuncia che per l'elezione del 27 corrente verrà pure presentata una candidatura realista. Sarà probabilmente a ciò prescelto il generale Hanrion-Berthier.

— Ieri sera ebbero luogo 5 assemblee elettorali jacquiste ed altrettante boulangiste, senza che nascessero notevoli incidenti.

Alcuni venditori ambulanti spacciavano l'altro giorno per le vie di Parigi piccoli pani da un soldo, sui quali era affisso un piccolo cartello rosa colla scritta: *Ricordo delle elezioni del 27 gennaio 1889. La questione Boulanger. Ciò che egli ne promette. Ciò che ci darà.* Attirati dall'apparenza appetitosa di questo pasto, molti passeggieri ne comperavano, e si avvedevano allora che erano impastati con fieno.

— Telegrammi da Amsterdam recano che il re di Olanda difficilmente vivrà oltre la corrente settimana.

— Diversi giornali affermano che Ruiz Zorilla sarebbe riuscito a contrarre un prestito a Londra per proseguire la sua campagna rivoluzionaria in Ispagna. Questa notizia incontra molti increduli.

Il florido stato delle finanze in Prussia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — *Camera dei deputati* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio e la relazione secondo cui la situazione finanziaria pel nuovo esercizio è migliorata di 93 milioni. Le entrate e le spese si pareggiano in 1514 milioni. L'eccedenza di 39 milioni proveniente dall'ultimo esercizio si impiegherebbe nello ammortamento straordinario dei debiti.

La legge militare in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il Circolo del partito liberale della Camera discutendo gli articoli della legge militare accettò all'unanimità meno un voto (Baldassare Horvart) l'articolo 14, il più contestato dalla opposizione. Tisza aveva dichiarato che il Governo si dimetterebbe se l'articolo non si approvasse senza modificazione.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 14. — Ambidue diretti per Genova, ma provenienti l'uno da Montevideo, l'altro da Rio Janeiro, sono qui giunti oggi i piroscafi *Europa* e *Fortunata R.* della Veloce, addetti il primo alla linea del Plata, il secondo del Brasile.

MONTEVIDEO, 14. — È giunto questa mattina il celerissimo piroscafo *Vittoria*, della Veloce, proveniente da Genova, Barcellona e Las Palmas. Il *Vittoria* era partito da Genova la sera del giorno 24 scorso dicembre, cosicchè impiegò soli 18 giorni di effettiva navigazione, dedotte le fermate a Barcellona e Las Palmas, a compiere l'intiera traversata da Genova al Plata. Viaggio ottimissimo sotto ogni rispetto.

GENOVA, 14. — Oggi è partito per Barcellona, Las Palmas ed il Plata il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce.

GENOVA, 15. — Il piroscafo *Gottardo*, addetto alla linea del Brasile esercitata dalla Veloce, è partito oggi per Palermo, Santos e Rio Janeiro.

Il sindacato dei giornalisti esteri

Londra, 14 gennaio.

(NOB-BOTTON) — Anche qui, come a Parigi, si è costituita l'Associazione della Stampa estera, un bisogno che era sentito da tanto tempo, stante le anormali condizioni a cui vanno soggetti i giornalisti forestieri in questo paese, ove la Stampa occupa una posizione così eminente, rispettata e lucrosa.

Il giornalista straniero in Inghilterra è stato considerato sinora una qualità insignificante. Le autorità si sono sempre mostrate restie ad accordargli quelle facilitazioni che le autorità di ogni altro paese accordano ai membri della Stampa, e *specie ai giornalisti inglesi!*

Vedremo cosa farà il sindacato, che ha eletto intanto a suo presidente il corrispondente del *Figaro* e del *Temps* di Parigi, a segretario onorario il corrispondente del *Petit-Journal* e a tesoriere il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*.

Oltre a ciò fu eletto un Comitato di tre membri che rappresentano rispettivamente un giornale tedesco, uno olandese ed uno italiano.

La Commissione censuaria comunale di Torino.

Vista la circolare della direzione compartimentale del catasto 29 Dicembre 1888, N. 6561, avverte che la legge 1° marzo 1886, N. 3682, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, per agevolare le contrattazioni di permuta o vendita a scopo di rettificare i confini e migliorare la configurazione delle proprietà stabili prima che siano incominciate le prescritte operazioni per la formazione del nuovo catasto, dispone:

Art. 11. — Tutti gli atti occorrenti per la delimitazione e terminazione, per la formazione del catasto e pei reclami e procedimenti relativi saranno esenti da qualunque tassa di registro e bollo.

I contratti di permuta o di vendita immobiliare che saranno stipulati in occasione della delimitazione prescritta nell'articolo 6 della presente legge allo scopo, riconosciuto e attestato dalle Commissioni censuarie comunali, di rettificare o migliorare i confini e la configurazione dei beni, qualora il valore di ciascun immobile permutato o, rispettivamente, il prezzo di vendita non superi le lire 500, non saranno soggetti, rispetto al trasferimento, che alla tassa fissa di una lira, e potranno essere stesi, anche per atto pubblico, sopra carta con bollo da cent. 50.

Inoltre le relative tasse d'archivio, d'iscrizione sui repertori notarili e nelle volture catastali, nonchè quelle della trascrizione ipotecaria e gli emolumenti dei conservatori e gli onorari dei notai saranno ridotti alla metà.

Queste disposizioni resteranno in vigore per un decennio a contare dal giorno della promulgazione di questa legge.

Ritenuti i reali vantaggi d'una più regolare configurazione dei fondi che, oltre facilitare la formazione e conservazione del catasto, interessa principalmente l'economia, lo Stato e la sicurezza della proprietà, e servirà di avviamento all'attuazione del catasto probatorio;

La Commissione, nel rendere note queste speciali disposizioni affinchè i proprietari possano profittarne in tempo, li invita a farne l'analoga dichiarazione alla Commissione stessa (Ufficio civico di catasto) perchè possa procedere al relativo riconoscimento e rilasciare l'attestazione prescritta.

Per la Commissione censuaria: Il pres. *E. Casana.*

La Direzione della sede del Banco di Napoli in Torino annunzia che da oggi saranno accettati allo sconto ed all'incasso recapiti commerciali a scadenza non minore di cinque giorni sulle piazze di Magliano, Villa Santamaria, Breno, Cassano d'Adda, Dolo, Edolo, Isola della Scala, Legnago, Montevarchi, Palazzolo sull'Oglio, Piove, Salò, Tortona, Montamagno, Occhiuano, Lama dei Peligni.

BORSA UFFICIALE.

17 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4	100 50 100 60	— — — —
»	100 50 100 60	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 25 100 35	— — — —
Londra +4	— — — —	25 19 — 25 22 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 24 —
Germania +4	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTO) — 17 gennaio. — Ancora qualche miglioria si manifestò iersera nella riunione parigina specialmente per l'Italiano, l'Exterieur ed il Suez.

Il riporto di quindicina per la nostra Rendita a contos. 15 non è lieve, ma se vogliamo fare confronti con qualche mese addietro ch'era trattato a cont. 25 e 30, potrebbe servire di leva ad invogliare i compratori ad entrare più largamente nel titolo.

Ore 12. — Accalmia generale.
Rendita cont. 96 50 96 60.
Rendita fine mese 96 50 96 53.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	673 — 674 —	Ferr. Mer.	779 50 770 —
Torino	710 — 711 —	F Medit. v.	619 — 620 —
Sub.-Mil.	216 — 217 —	Sicule v.	610 — 611 —
B. Sconto	304 50 303 —	Esquilino	111 — 112 —
Tiberina	351 — 349 50	Fondiaria	175 — 176 —
C. Torin.	[illegible] — nom.—	Lane	384 50 385 50
B. Indust.	196 — nom.—		

Cassa sovvenzioni Milano 292 — 291 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 484 — 485 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 30
» » — per febbraio	»	59 —
» » — a marzo-aprile	»	59 60
» » — a 4 mesi da marzo	»	59 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 16 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	18 3/8
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 16 *gennaio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	[illegible] —
» *raffinato*	»	108 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp. » febbraio	»	38 75
» » a 4 mesi da maggio	»	40 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 16 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato fermissimo.

Vendite della giornata	balle N.	15,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	13,000
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 30/64
giugno-settembre	» »	5 33/64

HAVRE, 16 *gennaio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,700
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 23,000
Mercato fermo.

BREMA, 16 *gennaio (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 45

MAGDEBURGO, 16 *gennaio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp scellini 13 69

MARSIGLIA, 16 *gennaio (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 12,479
» — Vendite » 14,700

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 16 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 — (1)
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	9 15/16
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 48
Farine extra-state	»	da 3 30 a 3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair	C.	17 1/8
» » Good	»	17 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 7/8

(1) Quotati a decimali.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 17, *ore* 9,50 *ant.*

Mercato con qualche domanda sempre pel solo dettaglio a prezzi regolari.

Si quotarono:

Greggie cevenni	10/12	1ª qualità	F. 56
» piemontesi	12/14	1ª »	» 55
» italiane	9/11	1ª »	» 55
» »	9/10	2ª »	» 51
Trame francesi	24/26	1ª »	» 60
» italiane	20/24	1ª »	» 59
» »	20/24	2ª »	» 58
Organzini francesi	24/26	1ª »	» 66
» »	20/24	2ª »	» 63
» piemontesi	26/30	qual. class.	» 68
» »	26/30	1ª qualità	» 63
» ital. lav. ital.	18/20	1ª »	» 63
» giapp. lav. ital.	22/26	2ª »	» 58

Solite condizioni di piazza e dazio d'entrata a dedurre per la provenienza italiana (L. 1 al kg. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 17 — U. Q. 24.
Giovedì 17 — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 5,04 — Sant'Antonio abate.
Venerdì 18 — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7,54, tr. 5,05 — Santa Liberata vergine.

ALBO NECROLOGICO.

A Vercelli è morta la signora *Teresa Capra* vedova Faggi, che era giunta prossochè al novantesimo anno di sua età, circondata dall'affetto riverente di numerosi nipoti e congiunti, i quali sapevano apprezzarne le doti squisite dell'animo e del cuore. E di queste sue doti, e del suo affetto per i poverelli, volle dare un'ultima prova, legando al Ricovero di mendicità lire mille e due mila lire all'Asilo nuovo; che la novera già fra i suoi più insigni benefattori, per precedenti cospicue oblazioni.

— A Vienna è morto *Carlo di Obermayer* antico colonnello bavarese. Aveva 77 anni ed era conosciutissimo a Vienna. In questi ultimi anni era presidente della Società *Niederwald*. Una figlia del morto vive a Roma sposa al conte Hierschel-Minerbi.

— A Brescia è morto *Andrea Grana*, avvocato, antico patriota, nativo di Salò sul lago di Garda. Prese parte ai moti del 1848 e si battè coi volontari a Castel Dubline nelle Alpi tridentine. Fu consigliere comunale e provinciale di Brescia.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sol-lo-dell'o.

Monoverbo.

DAI

SALE QUOTIDIANO.

Si discuteva al Tribunale militare di Massana una causa di un sergente che aveva provocato un soldato insultandolo con male parole.

Il presidente, dopo la solita formola del giuramento, interroga un caporale citato come testimonio, e gli dice:

— Vi rammentate di aver sentito il sergente dire al soldato: « Siete un mascalzone »?

Teste. Nossignore.

Pres. Siete un vigliacco?

Teste. Nossignore?

Pres. Vi do una pedata nel sedere?

Teste. (dopo un poco di esitazione e guardando con aria meravigliata il presidente). Faccia come crede, signor presidente...

Pel contribuente.

Nuova tassa sulle cambiali — Tasse di bollo sugli assegni bancari, ricevute di accreditamento in conto corrente e di deposito dei vari valori per semplice custodia. — La tassa di centesimi 10 sugli assegni bancari e sulle ricevute di accreditamento in conto corrente rimane immutata colla legge 12 luglio 1888 ed anche quella di cent. 50 sulle ricevute di deposito di valori per semplice custodia stabilita dall'art. 18 della legge 14 luglio 1887 come pure quella di centesimi 50 sui buoni fruttiferi a scadenza fissa emessi da Istituti legalmente costituiti e di cent. 15 sui libretti di conto corrente e di risparmio.

La ragione di ciò si è che l'art. 2 della legge 12 luglio 1888 ha duplicate le tasse graduali e quelle sopra ricordate sono tasse fisse, quantunque in atto pratico siano materialmente rappresentate dalle marche del corrispondente valore, che servono per le cambiali.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Vercellino Giovanni fu accordato al fallito un termine di giorni quindici per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 5 0/0 — Id. Carena Giuseppe chiusa verifica crediti — Fu dichiarato il fallimento di Quagliotti Maurizio di Michele, negoziante da verdura e frutta, piazza Barriera di Milano, num. 56. Giudice delegato avv. Giacinto Bona; curatore avvocato Marco Abate. Prima adunanza creditori 4 febbraio, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 15 febbraio. Verifica crediti 8 marzo, 2 pom. Bilancio: passivo lire 37,314 16; attivo lire 100,083 — Fallimento Balbiano Giacinto curatore definitivo avv. Andrea Piumati.

Società. — *Costituzione* — *Torino.* — I signori Filippo Genton, Ferdinando Siccardi, Carlo Maison e Gustavo Rolando con privata scrittura si costituirono in Società in accomandita semplice sotto la ragione G. Maison e Comp., per la [illegible] di fondi pubblici, col capitale di lire 70,000. Gerenti della Società sono i signori Maison e Rolando. La Società durerà a tutto il 31 dicembre 1893.

Borsa di Genova, 16 genn.		Az. Ferr. Mediterr.	618 —
Mobil. Ital. cont.	96 42	*Cambi.*	
» » f.m.	96 65	Londra — vista	25 46
Az. Banca Nazion.	2120 —	» lett.	25 47
» Credito Mobil.	579 —	Parigi — vista	100 65
» Ferrov. Merid.	760 —	» lett.	100 70
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 16		Cambio su Parigi	47 72
Mobiliare	312 —	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	101 75	Lire italiane	47 85
Banca Anglo-Austr.	127 —	Rendita Austriaca	85 10
Austriache	256 80	Id.	82 45
Banca Nazionale	881 —	Unionbank	229 25
Napoleoni d'oro	9 58 5	Rend. Austr. nuova	111 70
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 16		Cons. Prussia 4 0/0	108 57
Mobiliare	103 00	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	158 00	Turco nuovo	15 20
Lombarde	56 —	Prest. Orient. Russo	65 60
Cambio su Londra	20 35 5	Rublo	217 45
Rendita Italiana	96 60	Mediterraneo	122 70
Id. f.m.	[illegible]	Meridionali	— —
		Londra, 16 (Chiusura)	
Consolid. inglese	90 1/16	Egiziano 1865	84 1/8
Rendita Italiana	84 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	100,000
Argento fino	42 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	7000
Spagnuolo	73 1/4		
Turco nuovo	15 5/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 60	Egiziano 6 0/0	427 8/16
» 3 0/0	82 92	Rend. unghar. 4 0/0	86 1/4
» 4 1/2 0/0	104 72	Rend. spagn. ester.	73 [illegible]
Rend. ital. 5 0/0	96 05	Banca disc. di Parigi	535 —
Camb. Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	541 1/4
Consolid. inglesi	99 —	Argento fino	237 50
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1340 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2230 —
Turco nuovo	15 47	Panama	130 —
Banca di Parigi	807 —	Lotti turchi	47 60
Tunisino	497 —	Ferr. Meridionali	771 —

Il mercato del vino. — Torino, 14 gennaio. — Affari più attivi la scorsa ottava e prezzi fermi. Si vendettero ettol. 125 di vino Barbera, 50 di Grignolino, 25 di Bonarda, 150 di Freisa, 25 di Uvaggio. In tutto 375 ettolitri (la settimana precedente se ne vendettero ettolitri 275).

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 7 al 12 gennaio ascese ad ettolitri 382, dei quali ne rimasero invenduti 7.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino:* Chieri, Arignano, Mombello, Marentino — Del *circondario d'Asti:* Asti, Castelnuovo, Battigliera, Quarto, San Damiano, Cortanzone, Portacomaro — Del *circondario d'Alba:* Govone Canale, Priocca, Monta, Monforte, Monchiero, La Morra. — Del *circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Montiglio. — Del *circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 60 a 69, media L. 65 all'ettolitro; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato vi è calma completa; è per altro la stagione in cui di solito il commercio dei vini è morto.

È fin dal principio della campagna vinicola 1888-89 che il mercato di Genova si mantiene sempre al ribasso, e con poca domanda nei vini che superano le lire 20 per ettolitro, mentre dall'ottobre ad oggi vi fu sempre qualche domanda ben attivata pei vini che si valgono da meno di lire 20 l'ettolitro. E molto si fece e si seguita a fare in queste qualità, che sono Scoglietti, Pachino e Riposto e pare che vi sarà da fare ancora per i mesi venturi, sempre che si accordino ribassi.

Si dettaglia: Scoglietti L. 10 a 20, Pachino 17 a 19, Riposto 16 a 18, Castellamare 18 a 25, Calabria 25 a 30 l'ettolitro, merce fusto sul ponte allo sbarco.

CHIERI, 15 genn. — Frumento L. 17 [illegible] — Segala 12 14 — Meliga 11 86.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 5 80 a 6 50 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 25 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 40 a 5 75.

CAVALLERMAGGIORE, 14 gennaio. — Frumento all'ettol. L. 18 25 — Segala 13 04 — Meliga 11 90 — Patate al mg. 0 75 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 28 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 60 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 90.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 16 gennaio.

Organzino	colli	7 —	K.	605 55
Trama	colli	1 —	K.	8 11
Greggia	colli	11 —	K.	983 68
Totale	colli	19 —	K.	1592 04
Colli entrati dal mese a tutt'oggi	N. 257 —		K.	23401 83

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Il traforo del Sempione e la navigazione sul Rodano

Losanna, 15 gennaio.

(DALL'ENZA) — Quando era in auge, il tribuno di Cahors, Leone Gambetta, veniva a riposarsi sulle rive ridenti del Lemano, ospite onorato del milionario Dubochet al *Château des Crêtes*, facendo borghesemente cogli amici vodesi la partita *aux quilles* (ai rulli). Gli amici vodesi, ai quali stava e sta a cuore l'auspicato traforo del Sempione, coglievano ogni occasione, nei momenti d'espansiva famigliarità, per introdurre nella conversazione il tema favorito, nella speranza di guadagnare alla causa del Sempione il « dittatore. »

In quell'epoca ebbi parecchie volte l'occasione di udire gli amici vodesi, di ritorno dal Castello delle Crêtes, esclamare: « Ancora un po' di pazienza e lo avremo... il Sempione... Il giorno non lontano in cui il grande patriota francese prenderà le redini, il traforo si farà col concorso della Francia... Il « dittatore » è favorevole ed ha promesso di aiutarci a condurre a buon fine la grande impresa. »

Leone Gambetta andò al potere; breve ed agitata fu la vita del « Gran Ministero » e poco appresso la morte atterrava il valoroso pilota della Repubblica con grande jattura della Francia e sommo danno per la causa che gli amici vodesi difendevano e difendono con tanto ardore e lodevole perseveranza.

⁂

Morto il dittatore, fu sollevata la questione del traforo del Monte Bianco, e del concorso della Francia per la linea del Sempione non se ne parlò più. Allora tutti gli sguardi si rivolsero all'Italia, più direttamente interessata all'apertura d'una linea transalpina intermedia tra il Moncenisio ed il Gottardo. Al momento in cui dicensi bene avviate le trattative col Governo italiano per un eventuale concorso pecuniario all'impresa del traforo del Sempione, la Francia si commuove. Il ministro del commercio, on. Legrand, seriamente preoccupato delle conseguenze che il traforo del Sempione potrebbe avere per i rapporti commerciali della Francia con la Svizzera, ha incaricato il ben noto specialista signor Edmondo Théry, la cui competenza in materia non è posta in dubbio da nessun francese, di esaminare quale influenza avrà sulle importazioni della Francia in Svizzera e sul suo commercio mediterraneo la nuova linea transalpina.

Giunto al termine delle sue ricerche e de' suoi studi, l'on. Théry ha presentato in questi giorni al ministro del commercio francese un elaborato rapporto, irto di cifre e documenti esplicativi, col quale dimostra:

1. Che la linea del Sempione, checchè se ne dica, non potrà in alcun caso fare una seria concorrenza alla linea tedesca del Gottardo, i cui sbocchi convergono al nord ed il cui commercio è indipendente da quello del Mediterraneo; e che, al contrario, la nuova linea italo-svizzera farà una concorrenza rovinosa al traffico della linea italo-francese del Moncenisio. (Opinione prima d'ora da me sostenuta in queste colonne)

2. Che il commercio del nord della Francia per la nuova linea realizzerebbe una tenue economia chilometrica pel tragitto in direzione del Milanese, ma che questo magro vantaggio sarà pagato assai caro dal commercio mediterraneo della Francia, che perderà tutti i lucri dell'esportazione dei prodotti alimentari nella Svizzera francese.

3. Che l'industria ed il commercio d'Italia sono esclusivamente interessati all'apertura del Sempione, attesochè questo nuovo traforo delle Alpi avrà per effetto immediato di avvicinare, in modo sensibilissimo, il porto di Genova e la stazione di Losanna, cioè di mettere nelle mani della marina mercantile italiana e dei commercianti genovesi tutto il traffico della Svizzera romanda col Mediterraneo, traffico che attualmente si effettua per le linee francesi ed il porto di Marsiglia, al quale si darà un crollo fatale.

L'egregio signor Théry conchiude dicendo che il traforo del Sempione avrà per l'industria e il commercio della Francia effetti press'a poco così disastrosi che quelli prodotti dalla linea transalpina del Gottardo.

⁂

La Francia non potrebbe in alcun modo e sotto qualsiasi pretesto opporsi al traforo del Sempione per la semplice ragione che questa montagna è posta sul territorio svizzero con sbocco sul versante italiano. Ma la Francia potrebbe parare il colpo, opporre efficace rimedio e mandar a vuoto tutte le combinazioni dannose a' suoi interessi.

Il rimedio è già trovato; la natura ne ha tracciato le impronte. Ad una linea che abbrevia la distanza tra Genova e Losanna si deve opporre una linea che abbrevi ancor di più la distanza tra Marsiglia e Ginevra. Soltanto, invece d'una strada ferrata tramontana, si aprirà al commercio franco-svizzero una linea fluviale-marittima diretta più economica, ed ecco paralizzati gli effetti della concorrenza. Pare anzi impossibile che gli italiani abbiano tardato tanto ad accorgersi che avevano ed hanno tutto da guadagnare e niente da perdere ad aprire un nuovo sbocco tra le Alpi italo-svizzere. Se non che gli italiani, come gli svizzeri, non hanno aspettato che altri venisse ad aprir loro gli occhi sui loro vari interessi. Trentacinque anni fa, prima che la Savoia fosse ceduta alla Francia, era già in costruzione quella che fin d'allora e molti anni dopo si chiamava *ligne d'Italie*. Fu sospesa, interrotta l'impresa dall'avvenimento precitato che spostava l'asse degli interessi allora in causa per trasportarlo ad altro centro, troppo lontano perchè se ne riannodassero le fila.

⁂

Darò in una seconda corrispondenza su questo importante soggetto altri ragguagli chilometrici e statistici sul commercio di transito internazionale e sul traffico italo-svizzero e delle linee esistenti e delle future linee concorrenti. Per ora ecco quale sarebbe il rimedio preconizzato, calorosamente raccomandato dall'on. Théry. *Un canale di congiunzione da Marsiglia al Rodano*, canale che il Consiglio generale delle Bocche del Rodano e la Camera di commercio di Marsiglia reclamano invano da dieci anni. Questo farà *pendant* al canale di derivazione dell'Elba, destinato ad allacciare il porto di Amburgo al centro del continente, per la quale impresa il Parlamento tedesco il 15 ottobre scorso ha votato 50 milioni...

Non ci voleva altro perchè i francesi si decidessero a spendere un centinaio di milioni pel canale del Rodano a Marsiglia. Anzi i due Corpi morali testè indicati si sono volontariamente imposti un tributo di venti milioni. Ma... se non erro c'è un *ma*... Per evitare le interruzioni, i trasbordi costosi, incomodi e perdite di tempo, bisognerà rimontare e discendere il Rodano da Lione a Ginevra. Lascio agli specialisti, agli ingegneri la cura di risolvere la questione delle pendenze. Intanto mi rallegro fin d'ora di sapere che Ginevra, la bella naiade del Lemano, diventerà porto di mare... all'acqua dolce.

PER LA PACE

(Pensieri del pubblico).

Riceviamo queste semplicissime osservazioni:

« Anco i delegati francesi perorarono la causa della pace, ma intanto nessuna proposta attuabile venne fatta al proposito.

« Vogliono essi seriamente questa pace? Il mezzo per conseguirla il più legale e il più spedito sarebbe, a parer mio, il seguente. Cominci la Camera francese a rifiutare i fondi per la guerra, restringendoli al prestato necessario pel servizio interno. Facciano seguito ad essa le Camere italiana, germanica, austriaca ed inglese, ed il pericolo d'una guerra europea verrà necessariamente scongiurato.

« Rimane l'autocrato di tutte le Russie, che, non vincolato da altri poteri, non annuirebbe a vincolarsi alla pace. Ma è da notarsi che l'esempio di tutte le altre nazioni trascinerebbe inevitabilmente anche il popolo russo, e l'opinione pubblica universale non potrebbe non imporsi anche alla volontà di un uomo solo. E poi quando l'armamento russo fosse di pericolo a tutti gli altri Stati, e perchè questi, che già sono abbastanza in armi oggigiorno, non potrebbero intimare a quello il disarmo e costo anche di usar la forza armata? È naturale che anche questa sarebbe una guerra, ma sarebbe probabilmente l'ultima del secolo.

« Ciò conseguito, si potrebbe procedere ad un generale disarmo, ed instituire un Congresso arbitrale per giudicare i *giusti* diritti di ciascuna nazione. »

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma

Londra, 14 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Se le notizie che ho sono esatte, nè trovo ragione per credere il contrario, lord Dufferin può esclamare col poeta: « Appena vidi il sol che ne fui privo. » Fa il circolo dei giornali e dei *clubs* politici la nuova che il marchese d'Ava passerà fra non molto dalla sede di Roma al palazzo del Ministero degli affari esteri in Downing Street.

Lord Dufferin, se la notizia è vera, non resterà dunque a Roma i tre anni, com'era da principio stato fissato, per fargli compiere i dieci anni del servizio diplomatico che sono richiesti dalla legge per avere il diritto alla pensione di 1700 sterline.

È bene sapere (a malgrado di quello che ho letto in qualche giornale italiano) che il posto di viceré al Canadà e nelle Indie non dà diritto ad alcuna pensione; e siccome lord Dufferin non è ricco (come pure ho visto asserire), il Governo ha stabilito le cose in modo che lord Dufferin, dopo tanti anni di ottimo servizio, possa riposarsi sugli allori d'una lauta pensione. Tutto questo ammesso sempre che lord Dufferin non assuma, come si ripete con insistenza, il portafoglio degli esteri, ciò che gli darebbe diritto alla pensione di ministro, maggiore assai di quella di *ambassadore*.

Nuove strade provinciali in Piemonte.

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici:*

« La Deputazione provinciale di Torino ha chiesto che le seguenti 21 strade vengano classificate fra le provinciali: da Torino a Pianezza; da Chieri per Riva di Chieri al confine della provincia; da Condove alla Torino-Susa; da Cumiana alla Pinerolo-Susa; da Germagnano a Viù; da Germagnano a Ceres; da Trana a Giaveno; da Valchiusella fino a Novareglia; da Gassino a Sciolze; Rivarolo-Busano-Rivara; Pinerolo-San Secondo; Pancalieri-None; da Almese alla Torino-Susa; Ozegna-Agliè; Ciriè-Corio; Front-Barbania; da Pont Canavese a Locana; Ivrea-Lessolo; Verolengo-Brandizzo; da Susa alla stazione di Meana-Susa; dal Ponte di Foglizzo alla stazione di Montanaro.

« Riconosciutele provviste dei requisiti voluti dall'art. 13 della legge sui lavori pubblici, il Consiglio Superiore ha opinato che tali strade possano classificarsi fra le provinciali; ritenendo però che per quanto riguarda il loro andamento generale sia necessario promuovere, a termini dell'art. 25 della legge predetta, la deliberazione del Consiglio provinciale. »

Le ultime conquiste nell'Africa

Mentre il misterioso pascià bianco si aggira sul fiume delle Gazzelle, esploratori tedeschi, inglesi e francesi tendono ad occupare il centro della regione, sì poco conosciuta, che si stende fra il Niger e la Guinea settentrionale.

L'Inghilterra si è potentemente insediata all'est delle due rive del basso Niger e al sud lungo il litorale Lagos e Capo Coast.

La Francia possiede sulle coste Assinie il Gran Popo e Porto Novo e tende ad occupare l'alto Niger dall'alto Senegal alla costa occidentale.

L'Alemagna estese, quattro anni or sono, il suo protettorato sul Togo, piccolo territorio che dà libero accesso al paese ancora non conquistato che s'estende al nord. Ciascuna di queste tre Potenze desidera formarsi nel centro dell'Africa un nuovo impero coloniale.

Per gl'inglesi agisce la Royal Niger Company, fondata col capitale di due milioni e mezzo di franchi e che possiede non meno di 100 fattorie commerciali stabilite fino a Bussa e molti battelli a vapore che percorrono i due corsi d'acqua. Questa Compagnia faceva un commercio molto importante e tendeva ad assicurarsi un buon posto nel centro dell'Africa. Poste solide basi, ora gl'inglesi cominciano sicuramente ad estendere, a poco a poco, la loro influenza sugli Haussa a Sokoto, a Gandò, a Nupè e al Yoruba, che devono collegare le possessioni della Royal Niger Company alla colonia Lagos, costituendosi così una nuova e vasta colonia popolosa, fertile e ricca di prodotti di ogni genere.

I tedeschi, padroni della colonia di Kameron, nell'alto Congo, vollero, per assicurarsi nuove conquiste all'interno, prendere possesso di Togo, ed organizzarono varie spedizioni militari e scientifiche all'interno. Due di queste spedizioni partirono da Togo, l'una comandata dal luogotenente von François e l'altra dal dottor Ludwig Wolf, nomi assai conosciuti fra gli esploratori, essendo essi già addetti alla spedizione Wissmann al Kassai.

Le due spedizioni procedono con passo sicuro, ed un telegramma da Acra, sulla Costa d'Oro, annuncia che il dottor Wolf occupò in maggio scorso Adelar, città vicino a Salaga, posto commerciale importantissimo dell'Alto Volta, e vi costrusse un forte, il forte Bismarck.

Il luogotenente von François, partito pure da Togo, tocca il Volta su Kpandu, poi se ne stacca e muove arditamente e senza gravi contrasti alla volta di Woghodogho, che è la ricca capitale del paese dei Mosi, paese che si stende nel centro del grande gomito formato dal Niger, ed è abitato da indigeni d'indole commerciante ed energica.

I francesi di più in più si estendono verso il centro. Il bacino dell'alto Senegal fu già conquistato.

Il sultano Segu e il bellicoso Samory, capo dell'Onassulu, accettarono il protettorato della Francia; il Futa Djalon venne incorporato ed una prima spinta ardita venne fatta fino a Tumbuctu dal luogotenente Caron a bordo della cannoniera *Niger*, e l'ardito viaggiatore assicura che Khiala, l'unico possessore del suolo di Tumbuctu, desidera (?) la venuta dei francesi.

Nè basta. Una spedizione per la via di terra, comandata dal luogotenente Binger, tende a collegare gli stabilimenti del Niger a quelli del litorale d'Assinie. Ed egli è ora arrivato alla misteriosa città di Kong, cui molti, nel racconto dei loro viaggi, avevano accennato, senza che nessun bianco mai si fosse pervenuto.

Kong, fra i Mandi e i Wangara, è una grande città commerciale musulmana. I suoi abitanti sono ostili agli europei, ma il luogotenente Binger assicura di avere dalla sua i *marabuts*, che sono ivi, come dappertutto, in paese musulmano, i veri padroni della pubblica opinione.

E da Kong voleva, attraversando i Wangara, raggiungere, come già dove avaria raggiunta per una via diversa il tedesco von François, Woghodogho, la capitale dei Mosi.

La Francia, per appoggiare l'impresa del luogotenente Binger, formò, sulla costa d'Assinie, una spedizione di rinforzo comandata dal signor Treich-Laplene, residente francese del Grand e Bassan. Così la regione quasi incognita che si estende fra la costa della Guinea e il Niger viene validamente attaccata da tre parti diverse. Quella regione è però assai vasta per dar posto alla iniziativa conquistatrice della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, che vi lavorano con gara febbrile, senza pensare che un giorno o l'altro vi si troveranno di fronte per non tollerarsi a vicenda.

Il trattato italo-svizzero.

Telegrafano da Roma, 15, alla *Perseveranza:*

« Pare che il trattato di commercio colla Svizzera abbia a firmarsi domani. Questa stipulazione assicura il trattamento della nazione più favorita. Si ottenne un ribasso nel *vermouth* da 16 ad 8 lire, con la sovratassa dell'alcool dai sedici gradi in su; quindi si agevolò sui vini, sui prodotti agricoli, sugli agrumi, sul pollame e sulle uova. Si accordarono, da parte nostra, delle riduzioni sulla cioccolatta, sul formaggio, sui tessuti di cotone, sui veicoli ferroviari, sull'oreficeria, orologi e *carillons*. Circa il desiderio del nostro Governo di costituire il cartello doganale per proteggere la frontiera dal contrabbando, non si potè venire ad un accordo; perciò si rinviò la cosa ad altra occasione. »

Un assassino italiano arrestato in America.

Alcuni giorni fa fu consegnato alla custodia dell'ispettore Byrnes, di Nuova York, Pietro Di Nervo, ricercato in Italia per complicità nell'uccisione del marchese Giulio Sanduzzi, ufficiale in ritiro dell'esercito, che fu brutalmente assassinato in Torella, Italia, nel principio del 1886 da tre scellerati.

Il Di Nervo e due suoi degni compagni avevano deciso di ricorrere a ogni mezzo per impossessarsi dei preziosi gioielli che il marchese teneva presso di sè nella sua casa. Una notte essi entrarono nel giardino, scalando i muri, e mentre uno faceva la guardia, gli altri due riuscirono a procurarsi accesso, inosservati, all'interno della casa. Questi ultimi arrivarono a metter le mani sui gioielli, e ne avevano già fatto un pacco, quando furono improvvisamente sorpresi dal vecchio marchese. Uno dei ladri gli si avventò addosso, e prima che l'aggredito avesse tempo di rimettersi, gli piantò replicatamente un pugnale nel cuore. Non contento di ciò, l'assassino mutilò la sua vittima nel modo più orribile; nel mentre i suoi complici si ritiravano in luogo sicuro col bottino, che fu poscia egualmente diviso fra tutti e tre.

Due di essi furono arrestati nove mesi or sono, nel mentre cercavano di vendere parte degli oggetti rubati. Il terzo fuggì sulle montagne e vi rimase per quattro mesi, e potè finalmente essere messo di contrabbando a bordo di un vapore transatlantico diretto a New-York, ove sbarcò lo scorso giugno.

Verso quell'epoca un membro della Ditta Coudert, i noti avvocati del Governo italiano in questa città, si presentò all'ispettore Byrnes e gli disse essere egli convinto che il terzo assassino si nascondesse in questa città.

Il *detective* Tessaro, incaricato delle indagini, venne a sapere che l'individuo da lui cercato lavorava su una ferrovia del Connecticut, e arrivò infatti a scoprirlo alloggiato in una taverna di Stamford, in quello Stato. Il *detective* domandò il concorso delle autorità di quella località, che si prestarono immediatamente, e tutti insieme circondarono la casa ove si trovava il brigante.

Questi si accorse che i *detectives* cercavano lui e si barricò nella sua camera. Il Tessaro, dopo avergli invano intimato di aprire, sforzò l'uscio, si precipitò sul miserabile e in un istante gli mise le manette, malgrado la più disperata resistenza da parte del bandito. Trasportato su di un treno diretto a New-York, il Di Nervo offrì al suo custode quanto denaro ancora gli rimaneva, se lo lasciasse andare, ma naturalmente l'offerta cadde a vuoto. Egli non negò la sua complicità nell'assassinio del marchese e nel furto dei gioielli, ma cercò di rovesciare tutta la colpa sopra i suoi due compagni.

CRONACA AGRARIA

Per la industria degli « alcools. »

Il Ministero delle Finanze ha recentemente nominato una Commissione per investigare le cause delle sofferenze, in cui trovasi la industria degli *alcools* e suggerire i provvedimenti atti ad immegliare le sorti di tale industria. Il senatore Devincenzi, nominato presidente di tale Commissione, avrebbe rifiutato tale carica per mal ferma salute. Si ritiene però che, in seguito alle vive insistenze degli amici, accetterà la presidenza della detta Commissione.

Fiera dei vini ed Esposizione di « alcools » ed acquaviti uso « cognac » in Roma.

L'Assemblea generale del Circolo enofilo italiano ha recentemente stabilito che anche nel prossimo anno abbia luogo in Roma, dal 23 febbraio al 5 marzo, una *Fiera di vini* ed Esposizione di *alcools* ed acquaviti uso *cognac*.

Chiamiamo l'attenzione dei produttori di vino sopra i concorsi speciali stabiliti nel programma ora pubblicato: uno pei *vini spumanti*, con premio una medaglia d'oro di S. M. il Re, e l'acquisto, per parte del Circolo enofilo, di L. 1000 del vino premiato, e due premi di medaglie d'argento; l'altro per i *vini da pasto per la esportazione*, a cui è assegnata una medaglia d'oro del Ministero di agricoltura, due di argento e l'acquisto per parte del Circolo di 4000 lire dei vini premiati. Per il concorso delle *acquaviti di vini dell'anno* il Circolo assegnerà lo acquisto di 1000 lire delle acquaviti premiate per inviarle all'estero.

Lodevole esempio dato dal Comizio Agrario di Piacenza.

Il Comizio Agrario di Piacenza, oltre all'avere pubblicato, a suo tempo, una breve e popolare *istruzione* sui mezzi più consigliati a combattere la peronospora della vite, per scemare le apprensioni che si andavano diffondendo sugli effetti dei trattamenti a base di sali di rame, ha diramato un invito ai produttori per lo invio di un campione dei loro vini al Laboratorio chimico municipale.

Ora è stato pubblicato in apposito fascicolo il risultato di tali analisi, che vennero eseguite gratuitamente, e da esso risulta che realmente non si debbono avere seri timori applicando razionalmente i sali di rame contro la peronospora.

Queste nuove ricerche vengono quindi a confermare quanto è risultato da precedenti studi eseguiti al riguardo specialmente dal prof. Sestini, dell'Università di Pisa.

Concorso a premi per la piantagione di vigneti.

Essendo andato deserto il concorso a premi per la coltivazione di vigneti nella provincia di Campobasso, la Commissione centrale di viticoltura e d'enologia, adunatasi ultimamente in Roma, ha deliberato di proporre che tale utile gara venga rinnovata.

Il Ministero avendo accolto tale voto, non vi è dubbio che in breve il citato concorso verrà nuovamente bandito.

Mercato di piante e fiori a Firenze.

A somiglianza di quanto già si pratica specialmente in alcune parti della Francia e del Belgio, sembra si voglia istituire in Firenze un mercato di piante e di fiori nel corrente anno.

Congresso internazionale di agricoltori a Parigi.

Dal 12 al 20 settembre del corrente anno si terrà in Parigi un Congresso internazionale di agricoltura.

Per prendervi parte occorre farne domanda al professore Dehérain, via Buffon, 63, in Parigi.

Commissione centrale di viticoltura e di enologia.

Con recente decreto il senatore Giuseppe di Rovasenda è stato confermato a presidente della Commissione centrale di viticoltura e di enologia per l'anno 1889 e furono pure confermati a far parte della Commissione stessa, per il triennio 1889-91, i signori Carlucci prof. Michele, Ostini Giuseppe, Zecchini professore Mario e Rosi prof. Ruggero, che avevano cessato di appartenervi in seguito a sorteggio.

« Educazione Agraria Britannica. »

È questo il titolo di una pubblicazione che uscirà in breve per cura della Direzione generale dell'agricoltura. Ne è autore il chiarissimo professore Italo Giglioli, della regia Scuola superiore di agricoltura in Portici.

Quanto si spende per la istruzione agraria.

In questi giorni è stato pubblicato un estratto dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal quale si rilevano i contributi dei corpi locali per le regie Stazioni agrarie di prova, per le Scuole pratiche e speciali di agricoltura, alle quali è applicata la legge 6 giugno 1885, num. 3141.

Un nuovo locale per la Società Italiana di Beneficenza a Londra

Londra, 14 gennaio.

(Nick-Bottom) — « *Hurrah! Hurrah!* Evviva! Evviva! « Abbiamo vinto. È superfluo il dirle che vi fu non « poca opposizione, ed argomenti vari, tutti contro « lo schema. Ma essendo pervenuto ad ottenere l'in« tento, posso ripetere l'esclamazione qui sopra. »

Queste poche parole mi scriveva in una sua cartolina, sabato scorso, l'egregio e benemerito signor Giovanni Festa (vostro piemontese), fautore del nobile progetto di assicurare un posto fisso per l'ufficio della Società Italiana di Beneficenza, e adeguato pei nostri poveri, i quali, d'ora innanzi, non abbiano più a soffrire le torture delle intemperie invernali nel recarsi due volte la settimana a ricevere i soccorsi che dà loro la Società.

Era davvero una cosa triste per noi italiani il vedere quegli infelici, mezzo vestiti, malati e sofferenti, dover rimanere per due o tre ore fuori nella strada, al vento, alla neve, alla pioggia, sin che arrivasse il loro turno per essere ammessi entro il bugigattolo occupato dal signor segretario o da un membro del Comitato d'ispezione. S'era gridato, ma invano, e se non fosse stato per il lascito generoso di non so quanto migliaia di franchi del conte Cerioatti, e per il martellamento del Festa, chi sa quando mai avrebbero pensato di modificare uno stato di cose che faceva pietà e vergogna.

Ma ora tutto ciò è rimediato grazie alla generosità del defunto conte e agli sforzi dell'ottimo signor Festa — uomo di poche parole, ma di molti fatti, — alla valida cooperazione del comm. Catalani, nostro incaricato d'affari, il quale non si lascia mai scappare occasione ove possa aiutare i nostri compatrioti sofferenti e recar lustro al nome nazionale, ed alla diligente operosità del segretario della Società, signor Righetti.

Ritornerò a parlarvi del locale a cose fatte: per oggi basti il sapere che esso è assicurato, che il Comitato l'ha votato, e che la Società Italiana di Beneficenza ha aggiunto un altro anello alla catena della nostra gratitudine.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

Bisognava distoglierla da quelle idee, ma come fare? Cercando una nuova via per uscire da quelle difficoltà si ripetè spesso che la direzione di una donna era davvero una ben difficil cosa. Certamente non tutte rassomigliano alla signorina Isabella; ve ne sono di semplici che s'accontentano con un sorriso, ve ne sono di colpevoli, e quelle, quando hanno confessato i loro segreti, si tengono pei loro peccati: ma quando sono affinate, ardenti e pure come la signorina Pinto-Soulas!...

Quali armi trovare per lottare contro quel misticismo? L'abate era poco mistico egli stesso e si sentiva incapace di conservare la sua fermezza in quelle sottigliezze di pensiero.

Un momento pensò a chiamare Uberto in suo soccorso, tanto per fare diversione; ma un avvenimento inatteso si presentò in proposito per trarlo d'imbarazzo.

IV.

S'avvicinava il momento delle elezioni generali, e nella circoscrizione elettorale di Condé ciò era un soggetto di preoccupazione per un gran numero di persone.

Il barone Friardel, il deputato in esercizio che era stato fino a quel giorno il candidato gradito dal Governo senza essere ostensibilmente il suo candidato ufficiale, era divenuto il candidato sgradito. Nel mondo amministrativo non si diceva, è vero: « La rielezione del barone Friardel sarà la rovina della Francia e della dinastia »; ma quando si parlava di lui se ne parlava con imbarazzo e reticenze, come se se ne fosse saputo assai sul suo conto.

— Ma insomma, che cosa ha fatto il nostro deputato? — dicevano i sindaci uscendo dal sotto-prefetto.

Ed i furbi pigliavano un'aria di saper tutto, mentre gl'ingenui dichiaravano di non capirne nulla.

— Sarà forse legittimista.

— O sarà orleanista.

— E ciò che era quando lo abbiamo eletto.

— Ebbene, allora?

— Avete o non avete fiducia nel Governo? Tutto sta lì; non è pel signor tale o pel signor tal altro che si vota, è pel Governo; se il Governo non vuole più il barone Friardel noi non possiamo sostenerlo.

— Si capisce.

— Ma non lo vorrà proprio più?

— Ah! Quella è la questione.

— Lo vuole, lo vuole ancora.

— No, non lo vuole più.

— Ma almeno il signor sotto-prefetto si spieghi.

E quei disgraziati sindaci andavano d'inquietudine quando ricevevano la visita del barone Friardel. Era ancora il deputato del Governo, ma domani poteva non esserlo più. Come manovrare in mezzo a quelle incertezze? Il signor Maridor, più degli altri, perdeva la testa.

— Siamo diplomatici — egli si diceva.

Ma non basta voler essere diplomatici per divenirlo da oggi a domani: bisogna avere la scienza della diplomazia, ed era appunto quella scienza che mancava al signor Maridor e che egli desiderava tanto.

Prendere un'aria fredda e cortese nello stesso tempo, parlare senza dir nulla, e comprendere ciò che non vi si dice... ah! che cosa non avrebbe dato il povero sindaco di Hannebault per trovarsi ad un tratto dotato di quelle qualità! E vi sono persone che si figurano che non v'ha nulla di più facile che fare il sindaco!

Almeno se il barone Friardel si fosse spiegato! Ma tanto da lui quanto dal sotto-prefetto non si poteva saper nulla. Era o non era più l'uomo del Governo? Mistero. Perchè non doveva esserlo più? Perchè avrebbe dovuto esserlo ancora? Mistero.

La questione era davvero imbrogliata, o tale doveva parere per intelligenze anche più forti di quella del sindaco di Hannebault.

Il signor Friardel era stato nominato una prima volta deputato di Condé-le-Châtel coll'appoggio del clero e la neutralità dell'amministrazione. Quella nomina quasi libera mentre tante altre erano dovute allo zelo delle guardie campestri, dei gendarmi, degli impiegati, dei sindaci, gli aveva dato una specie di indipendenza. Poteva far a meno di guardare i ministri durante le sedute e di star pronto ai loro menomi cenni. Da uomo abile quale era non aveva abusato di quell'indipendenza; tutte le volte che il Governo aveva avuto bisogno del suo voto lo aveva dato gentilmente. Soltanto quel voto non era sicuro, non era acquistato prima; bisognava domandarlo; allora dono per dono. Nessuno come lui sapeva arrendersi alle buone ragioni.

— Questa mattina ancora ero esitante sulla questione, ma Vostra Eccellenza m'ha convinto.

E tratteneva l'Eccellenza un momento di più per ricordarle che qualche giorno prima aveva chiesto un favore e che ci teneva molto ad ottenerlo.

Non era lui che minacciava la dinastia imperiale o che saliva alla tribuna per seccare i ministri e biasimare l'amministrazione. Lasciava tutto ciò agli ambiziosi e agli imprudenti; egli non era che indipendente, ma lo era bene.

Simili uomini non sono i nemici d'un Governo e un'amministrazione prudente se ne accontenta volontieri; in gran numero sarebbero imbarazzanti, ma se son pochi rendono servizi, e son proposti per esempio.

— Ci si accusa di non volere che sommessi e compiacenti; guardate il barone di Friardel: non è abbastanza indipendente? Se vota con noi, gli è che abbiamo dieci volte ragione.

In quelle condizioni, il barone Friardel doveva credersi il deputato perpetuo di Condé-le-Châtel, e lo sarebbe stato infatti se una nuova linea di strada ferrata non avesse dovuto attraversare una parte del circondario. Ora l'inventore di quella linea, di cui non c'era nemmeno bisogno, era un banchiere parigino che voleva essere deputato, La Motte-Blériot, conosciutissimo nel mondo degli affari.

— Si faccia nominare nel suo dipartimento, — gli aveva detto il ministro; — noi l'appoggeremo.

— Sono troppo conosciuto nel mio paese; nessuno voterebbe per me. A Condé ho il prestigio della ferrovia.

Siccome non si poteva rifiutar nulla al signor La Motte-Blériot, si convenne di presentarlo a Condé, ma il Governo, per timore di non riuscire contro un avversario qual era il barone Friardel, non s'impegnò ad appoggiarlo ostensibilmente. A lui solo incombeva di prepararsi il successo; soltanto all'ultimo momento il vescovo, il prefetto, i procuratori imperiali, il comandante dei gendarmi, l'ingegnere, il ricevitore generale, il direttore delle poste, l'ispettore dei telegrafi, l'ispettore delle scuole primarie avrebbero dovuto dirsi all'orecchio il nome del favorito dall'Amministrazione. Fino a quel giorno si dovevano accontentar tutti di combattere il barone Friardel in segreto ed in tal modo che se egli non riusciva più eletto, si potesse dire esser quella una nuova conferma della fiducia dei contadini di quelle campagne, che non avevano più voluto la indipendenza sediziosa del barone di Friardel.

Una delle prime visite che fece il signor La Motte-Blériot nel suo giro elettorale fu per l'abate Guillemittes, e, per non essere da meno del parroco in materia d'architettura, condusse seco il giornalista Liénard, colui che redigeva il suo giornale finanziario. Liénard aveva per missione di dare il tono ed il signor La Motte-Blériot, una volta avvertito, finiva le frasi della sua guida.

(Continua)

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).

[illegible]

istanza, coll'intervento del giudice istruttore e del procuratore del Re, fu fatto l'inventario. L'intenzione di beneficare il Comune, il Rossi la dimostrò sin dal 1848, facendo istanza presso l'Intendenza d'allora perchè istituisse in Suna una Congregazione di Carità, per il quale scopo destinò un capitale di L. 1600. Fece pure altre dichiarazioni ad una tale istituzione nel 1851, nel 1865 ed alla morte della sua bambina avvenuta nel 1880.

Le persone di servizio del Rossi dissero al teste che il Croppi era stato in Como nei primi giorni di maggio. Nega d'aver detto al Croppi davanti al notaio: « Sei tu l'erede. »

Dice d'essere stato sindaco dal 1870 al 1887, epoca in cui dovette smettere per incompatibilità di carica, essendo stato nominato deputato provinciale.

Padovani ingegnere Carlo, querelante. — Ero in relazione coll'ingegnere Rossi da 13 o 14 anni. Ero suo aiutante nell'ufficio del Genio civile, dove egli era capo. Prima di partire da Como nel giugno del 1887 mi mandò l'unico strumento d'ingegnere che aveva dicendomi: « Il resto verrà dopo. » Avevo confidenza con lui e non l'ho mai sentito parlare dell'avvocato Croppi; col Croppi era in rapporti peggio che freddi. Nell'aprile o maggio del 1887 in Como un dì mi disse che il giorno prima era stato a trovarlo l'avvocato Croppi, e mi parve seccato di quella visita. Ricordava con piacere i parenti di Valdossola; ma del Croppi non parlava mai, e quando incidentalmente lo nominava, tagliava corto.

Rammostratogli il testamento presunto falso, trova fra esso e il carattere del Rossi una certa somiglianza. Fra il Rossi e la sua signora correvano ottimi rapporti, e quando essa morì in Brescia, l'ingegnere se ne accorò. Nel 1880, quando morì l'unica bambina, tutta la popolazione di Suna prese parte all'accompagnamento in modo imponente; e tale attestato di affetto riuscì graditissimo al Rossi, che ne restò commosso.

Ad analoga domanda risponde: — Non ricordo che l'ingegnere Rossi avesse timbri a secco e ad amido.

[illegible]

egli mi guardò in certo modo da deciderml a non parlargliene più. Il contegno del personale di servizio fu ammirevole, e per esso non ho che parole di lode, ma pure mi seccava non vedergli attorno alcun parente. Degli interessi della famiglia Croppi non so nulla. Il Rossi non era uomo da lasciarsi raggirare da alcuno, e ritengo il testamento una libera e franca manifestazione della sua volontà.

Cielli cav. Costantino, residente a Pallanza, banchiere. — Fui impiegato sotto il Rossi per undici anni e conosco la sua scrittura come la mia.

Mostratogli il testamento vero dice: — Questa è scrittura del Rossi. — Guardando il testamento presunto falso: — E questo non è del Rossi. Conosco bene il suo carattere perchè avrò copiato 10,000 copie. Sotto di lui bisognava lavorare anche il giorno di Natale, e in tanti anni passati sotto di lui non ebbi che dieci giorni di permesso quando presi moglie. Era severo ma giusto, e di carattere fermo e tale da non subire pressioni di sorta. — Parlando del Ravanelli lo dice operaio onestissimo e cita qualche fatto a conferma di ciò. Lo stesso dice del Malcotti, che godeva la confidenza delle migliori famiglie di Pallanza.

Rossi Carolina, moglie di Castelletti Luigi, di Como, portinaia della casa dove abitava il Rossi. — Nel 1887, nella sera di una giornata piuttosto fredda, di cui non ricordo la data, venne un signore (il Croppi, e fu quella la prima volta che io lo vidi) e mi chiese dove abitava il Rossi. Gli indicai l'alloggio; salì, vi rimase un dieci, quindici... o venti minuti, e ridiscese dicendo: « Sono cugino del Rossi; quando viveva la moglie ero io che facevo gli affari; ma questa volta non mi ha ricevuto bene... Ha detto che lascierà Suna nel giugno; ma è molto giù, ed è probabile che muoia prima. » M'incaricò di scrivergli nel caso che morisse, e mi lasciò il suo indirizzo senza però lasciarmi quattrini.

Il *Croppi* sostiene d'averle dato tre o quattro lire e nega d'averle detto che era stato amministratore dei beni del Rossi.

La teste conferma la sua asserzione: — Andai sopra a riferire alla Duca la commissione avuta da quel signore pregandola d'incaricarsene lei, ma la Duca mi rispose che non aveva tempo neanche di scrivere ai suoi.

A questo punto comincia l'audizione del teste teologo Muzio, che daremo nell'edizione di questa sera.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — La scomparsa di Cesare Gualtrini. *Nostro telegr., 16, ore 11,45 ant.)*. — I giornali cittadini e tutta la cittadinanza commentano dolorosamente la scomparsa di Cesare Gueltrini, che qui era molto conosciuto e aveva lasciato parecchi amici, avendo egli tenuto per qualche anno la direzione dell'*Euganeo*. Oramai, sebbene non sia ancora stata rinvenuta la salma, si crede senza dubbio che si tratti veramente di suicidio. Questa Procura ha fatto accurate, ma inutili ricerche del Gualtrini a Padova e nelle altre città di provincia circonvicine, dove il poveretto aveva amici e conoscenze. D'altra parte ci telegrafano da Venezia essere persuasione di quella Procura che il Gueltrini non sia uscito da quella città, ma si sia data la morte affogandosi nella Laguna. Il Gualtrini lascia una sorella nella miseria. Frattanto la commozione è viva e generale il compianto pel suicida, ma anche per la disgraziata superstite.

— **Un furto di 12,000 lire.** — Questa notte un grosso furto è stato commesso nel negozio di oreficeria Bonaglia. Vennero asportati tanti effetti per un valore complessivo di circa 12,000 lire. Vuolsi che il ladro si fosse nascosto nella bottega prima che questa venisse chiusa.

MANTOVA. — Gli emigrati italiani a Costa Rica. — *(Nostro telegr., 16, ore 11,20 pom.)*. — Due donne di Ostiglia che si sono recate a Roma furono presentate all'on. Crispi dal deputato Enrico Ferri. Esse invocarono aiuto dal Governo pei 1500 mantovani che lavorano a Costa Rica.

L'on. Crispi promise di chiedere subito notizie telegrafiche e di prendere poi energici provvedimenti per obbligare l'impresa Keith, che tiene occupati quegli emigrati nei lavori della ferrovia di Reventazon, ad osservare i contratti e di raccomandare al nostro console in Costa Rica la tutela di quegli Italiani.

GENOVA. — La cessione degli attrezzi del porto. — *(Nostro telegr., 16, ore 10,5 pom.)*. — La Commissione per il progetto di cessione alla Camera di commercio delle gru idrauliche, delle tettoie e capannoni e delle aree libere nel porto ha ultimato la redazione dei capitolati. Tali capitolati verranno inviati al Ministero della marina per la definitiva approvazione.

— **L'incendio d'un negozio.** — Oggi si sviluppò un incendio nel negozio di mode della signora Valle, in via Nuovissima. Il danno fu di L. 22,000 ed il negozio era assicurato per sole L. 6000.

BOLOGNA. — Gli studenti e la Scuola medica militare di Firenze. — *(Nostro telegr., 16, ore 9,30 pom.)* — Gli studenti di medicina bolognesi telegrafarono ai colleghi di Torino facendo adesione alla proposta per l'abolizione della Scuola medica militare di Firenze.

— **Gli studenti all'on. Cavallotti.** — Stasera gli studenti offrirono un banchetto d'onore all'on. Cavallotti. Erano presenti al banchetto 100 studenti, Aurelio Saffi, Quirico Filopanti, i deputati Caldesi e Ferrari Luigi. Vi furono brindisi assai applauditi. L'on. Cavallotti rispose in modo felice. La riunione fu quanto mai simpatica.

FAENZA. — Fatti sanguinosi. — Scrivono da Faenza, 16, al *Ravennate*:

« La scorsa notte a Formellino il colono Mariotti Antonio fu mortalmente ferito da un colpo d'arma da fuoco. Sembra che vi siano altri feriti, ma al momento in cui scrivo non ne so ancora un positivo. Parlasi di qualche arresto. Vi darò domani maggiori dettagli. »

DAL PIEMONTE

CASALMONFERRATO. — Il suicidio di un furiere. — Il furiere Giovanni Pugno, di Asti, appartenente al 2° reggimento genio, 1ª compagnia treno, si suicidò ieri a mezzogiorno esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore nella caserma della Maddalena.

Era alla sala in causa di irregolarità nella contabilità, che però la Commissione d'inchiesta aveva giudicato senza conseguenze disonoranti. La parte strana del suicidio sta in ciò che questo risultato benevolo era stato reso noto al Pugno. Il suicida fu trovato in letto mentre gli ardeva la camicia sulle carni in seguito all'esplosione. Lasciò delle lettere al colonnello, al proprio capitano ed alla famiglia, in cui dichiarava di aver voluto morire credendosi disonorato.

ACQUI. — (Nostre lett., 16 gennaio). — **Disgrazia.** — Ieri sera nella rinomata ed antica fabbrica del cremortartaro di Acqui, e precisamente alle ore 9 1/2, avvenne una disgrazia che avrebbe però potuto avere conseguenze molto peggiori.

Un povero operaio, certo Ricci Giuseppe, che da circa 15 anni vi presta l'opera sua abbastanza lodevolmente, mentre era intento al suo lavoro, per un accidente qualunque ebbe rovesciata addosso una caldaia d'acqua calda. Il poveretto riportò una grave bruciatura fortunatamente solo ad un braccio mentre il pericolo era ben molto maggiore.

Per le sollecite cure prestate dal giovane dottore Thea si spera che il povero Ricci fra una ventina di giorni potrà riprendere il suo lavoro.

— **Inaugurazione dei caloriferi al nuovo Ospedale.** — Oggi, alle ore 2 pom., coll'intervento delle autorità, si inaugureranno i caloriferi del nuovo Ospedale, ove molto opportunamente si ricoverano anche i malati del presidio, 23° reggimento artiglieria. Mi si assicura che fra gli invitati vi sia anche don Pagella, vicario generale della diocesi, aspirante al, ma non eletto vescovo di Acqui.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 17 gennaio

AMOR.

Allorquando questo grande « poema coreografico » — come lo chiama lo stesso suo autore, il Manzotti — fu rappresentato per la prima volta alla Scala di Milano nel Carnevale del 1886, l'eco del successo ottenuto si sparse dovunque, e le descrizioni più complete ed entusiastiche si diffusero su per tutti i giornali. Questa circostanza ci dispensa da un largo riassunto dell'*Amor*, che si rappresenterà stasera al nostro teatro Regio.

Amor, nel concetto del Manzotti, non è semplicemente l'amore... che nasce, vive e muore fra due anime, e fra due corpi di diverso sesso, non è l'amore definito in mille e una forma dai filosofi e dai poeti, ma ancora, secondo il pensiero manzottiano, esprime una idea storicamente e psicologicamente più vasta, più grandiosa e, diciamolo pure, più sublime; Luigi Manzotti, nel libretto, dice al pubblico: « Amore, dominatore, vita dell'universo, mi tentò nelle sue sublimi manifestazioni per un poema coreografico. » Se non che per rappresentare coreograficamente soltanto le principali manifestazioni di questa « legge suprema causa delle cause, » il Manzotti si era lasciato trascinare in campi infiniti dall'...amore per l'arte sua e dalla sua fervida immaginazione d'artista, ed aveva tratteggiato un'azione coreografica vastissima ed impossibile ad eseguirsi con i mezzi della coreografia attuale; egli dovette perciò scegliere, tanto nell'ordine della natura quanto nell'ordine storico dell'umanità e nell'ordine psicologico, i fatti principalissimi o più spettacolosamente rappresentabili.

L'ordine dei quadri nel ballo, eseguito a Milano, quantunque ridotto il primitivo concetto, era abbastanza esteso e ben definito; esso comprendeva nella prima parte: Il caos — Amore forza ordinatrice dell'universo — Il primo bacio — Il torrente dell'umanità — Il primo lavoro dell'uomo — Il Parnaso — Il tempio delle Arti in Grecia — Il trionfo di Cesare. Nella seconda parte comprendeva: L'orgia — La distruzione di Roma — La discesa di Barbarossa — Il giuramento di Pontida — Sulla via di Legnano — La battaglia di Legnano — La libertà illumina il mondo — Il trionfo d'Amore.

Noi a Torino avremo invece un *Amor* più limitato; da 16 i quadri ridotti a 9, e l'ordine della rappresentazione molto cambiato, per non dire sconvolto; cioè, nella prima parte: Il caos — La creazione — Il torrente dell'umanità — Il primo lavoro dell'uomo — Nebulosa che denota il passaggio dall'epoca preistorica alla greca — Il tempio delle Arti in Grecia e trionfo d'Amore, loro ispiratore. Nella seconda parte: Festa notturna di Bacco a Roma — Caio Bruto — Il trionfo di Cesare.

Fu dunque soppresso il *primo bacio*, che però sarà scambiato egualmente fra Adamo ed Eva...; fu tolto il Parnaso — meno male! — ma, scambio, entra in iscena la nebulosa; e il trionfo di Cesare fu... prorogato e portato alla fine del ballo. Furono poi soppresse: La discesa di Barbarossa — Il giuramento di Pontida — Sulla via di Legnano — La battaglia di Legnano — La libertà illumina il mondo e il trionfo d'Amore... che fu fatto trionfare prima, per lasciar il posto al trionfo di Cesare. Fu aggiunto perciò il solo quadro: Caio Bruto.

Quale sarà l'effetto di queste soppressioni e di questi sconvolgimenti si vedrà dal pubblico al Regio. Forse fu leva di tutto ciò... l'amore delle novità... ma assai probabilmente l'amore... a non farne delle novità, col fornire i macchinismi necessari al palcoscenico del Regio.

Comunque, lo spettacolo vuol essere grandioso. Si vedranno il caos con gli elementi in lotta fra di essi, il *fiat lux*... la terra che cambia di colore passando dal rosso infuocato al verde. Poi la comparsa dell'uomo e della donna, il bacio che feconda la terra dell'umana progenie; indi il torrente dell'umanità, anzi due torrenti: uno che viene dal Nilo con i popoli meridionali d'Etiopia, l'altro che si confonde col primo attraversando l'istmo di Suez, ed è Amore che li guida. Segue la vita primitiva dei popoli; Amor dice agli uomini: lavorate; e gli umani dalla lava di un vulcano cavano la pietra, i metalli. Poi viene la nebulosa che fa fare un salto di secoli e secoli all'azione coreografica; quando sparisce, ecco Amore ispiratore, dominatore, *Deus ex machina* delle arti: Omero, Apelle, Fidia, Iktinus, la statua d'Apollo...

Dalla vita greca si passa alla vita romana, nella seconda parte del ballo.

L'orgia, il baccanale rappresentano la vita grandiosa dei romani, in cui entra *Amore* e rianima la fibra di Cesare e vi suscita impeti generosi, il desio di grandezza, che gli costano poi lotte tremende; ma alla fine, guidato da Amore... passa il Rubicone; seguono le congiure capitanate da Bruto, ma Cesare viene acclamato imperatore. Bruto si accontenta di giurare la vendetta di Spartaco.

Tutto ciò, rappresentato da cinque o sei cento persone, nel tripudio di colori e di luce, con scene pittoresche, con apparati grandiosi, con trasformazioni, accompagnato dalla musica del Marenco, non mancherà, speriamo, d'effetto.

Prendono parte alla rappresentazione dell'*Amore* le signore Antonietta Bella (protagonista), Maria Ceccarelli, Emilia Razzani, Giacinta Corato, Rosalia Cassinelli ed i signori Vittorio De Vincenti, Coppini Ettore, Cima Gaetano, Milanese Carlo, Razzani Cesare, Muratzano Andrea, Castravelli Giovanni, Linati Ernesto e Ferrero Giuseppe.

Vi agiranno ancora le « Ballerine distinte » Minetti Giuseppina, Ferrero Antonietta, Campana Paolina e Battezzo Anna.

L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro cav. Simondi.

Siccome per ora l'*Amor* sarà rappresentato senza un'opera — cosa nuovissima pel nostro Massimo — così l'orchestra eseguirà due pezzi, cioè la Marcia ungherese di Schubert e la *Chanson Cypriote* di Villiac.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Molto pubblico accorse ieri sera al teatro Vittorio Emanuele per la beneficiata del titolare della Compagnia, signor Krembser, di cui ricorreva anche il compleanno.

Tutti gli svariati e bellissimi esercizi eseguiti dai componenti la Compagnia furono applauditi; il seratante ebbe omaggi di fiori e di una enorme corona.

— Stasera avrà luogo la prima rappresentazione degli Androidi del signor Paul Carro; lo spettacolo si annuncia divertente.

*** Il maestro Franchetti e l'opera *Cristoforo Colombo*.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Genova:

« Il sindaco Castagnola ha ricevuto oggi la visita del maestro Franchetti, autore dell'*Asrael*, che si era detto fosse stato incaricato di scrivere un'opera dal titolo *Cristoforo Colombo* per l'occasione del centenario della scoperta d'America, che cade nel 1892. Il Franchetti consentì poi definitivamente a scrivere l'opera. Il libretto dell'opera sarà scritto da Anton Giulio Barrili, il quale ne farà omaggio al Municipio.

« Stasera l'*Asrael*, rappresentatosi al Carlo Felice, ebbe grandi applausi; era presente il maestro Franchetti, che venne chiamato quattro volte al proscenio. Al direttore d'orchestra maestro Cimini venne regalata una bacchetta d'onore con brillanti. »

*** Concorso pel monumento Garibaldi a Parma.** — Lo scultore Calandra di Torino ha vinto il concorso pel monumento Garibaldi a Parma. Il suo bozzetto fu scelto sopra quattordici altri. Garibaldi vi è rappresentato in piedi con una gamba sollevata, avendo il piede appoggiato sopra un sasso. Le mani, una sull'altra, posano sull'elsa della sciabola, ritta sul suolo. Nel dado del basamento, a pianta quadrata, corre un altorilievo di figura interrotto sul davanti da una targa.

Erano della Commissione giudicatrice gli scultori Ettore Ferrari, Savini e Tabacchi.

Le nostre congratulazioni all'egregio artista nostro concittadino.

*** *I Moribondi di Montecitorio*.** — Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, e presso i principali librai si trova oggi in vendita il libro dell'avv. Luigi Brangi: *I Moribondi di Montecitorio*, di cui più volte abbiamo annunziata la pubblicazione. Non ripeteremo quanto abbiamo già detto, cioè che nel volume del Brangi, oltre all'esame della situazione parlamentare, si contengono i *profili* dei principali uomini politici che seggono a Montecitorio al banco dei ministri e sui banchi dei deputati. Crediamo però bene di aggiungere che, per quanto nelle politiche faccende è possibile portare retto giudizio, l'avv. Brangi si mostra giusto coi suoi *Moribondi*. L'idea di partito non fa velo al giudizio dell'autore; egli non sentenzia molto, ama piuttosto di esporre semplicemente i fatti e di lasciare così maggior libertà al giudizio del lettore.

Che l'avv. Brangi abbia studiato con amore il movimento nostro politico parlamentare lo dimostra il fatto che taluna delle sue previsioni si sono avverate. A questo proposito dobbiamo avvertire che il libro fu terminato dall'autore fino dallo scorso novembre 1888.

Una migliore organizzazione dei partiti e un maggior contingente di elemento giovane nella nostra Camera elettiva sono i desiderii che qua e là si trovano manifestati dall'autore in questo libro che, quantunque nulla abbia della polemica, sarà tuttavia discusso dalla Stampa politica italiana.

Il volume consta di 450 pagine; il suo prezzo è di L. 4 50.

CRONACA

Giovedì, 17 gennaio

Pei funerali del Principe di Carignano. — Il nostro prefetto ha ricevuto il seguente telegramma:

« I sottoscritti pregano S. V. invitare Loro nome Deputati presenti intervenire solenni funerali che si celebreranno Metropolitana per S. A. R. Principe Carignano. Grazie anticipate.

« *Questori Camera Deputati.* »

Detti funerali seguiranno sabato, 19 corr., alle ore 10 1/2 ant.

A proposito del furto di dinamite a Monte Promina. — Riceviamo:

« Ho letto nel N. 15 del pregiato di Lei giornale una corrispondenza da Zara (Dalmazia), la quale parla di un furto di 150 chilogrammi di dinamite avvenuto alla miniera di Siverić della Società carbonifera austro-italiana di Monte Promina, furto che avrebbe del sorprendente o misterioso, e di cui gli autori sarebbero tuttora ignoti. Detta corrispondenza dice poi che gli affari della Società vanno male.

« Questa corrispondenza contiene varie inesattezze, che, in omaggio alla verità, debbo rettificare dichiarando:

« 1° Che il furto della dinamite è bensì avvenuto per incuria del personale tecnico dirigente, ora dalla Società licenziato, ma che già fu ricuperata gran parte della dinamite involata, scoperti ed arrestati gli autori, e ciò a cura della solerte I. r. autorità politica locale;

« 2° Che non è conforme al vero che gli affari della Società volgano a male, che anzi la produzione e lo smercio del carbone vanno in questi anni aumentando, e che le riforme ora introdotte nei vari servizi della miniera, coll'efficace aiuto dell'I. r. commissariato montanistico, e per ultimo l'avvenuto licenziamento del dirigente tecnico, assicurano la completa cessazione degli abusi invalsi ed una ragguardevole diminuzione nelle spese di produzione;

« 3° Che infine non è vero che sia diminuita l'influenza della Società in Dalmazia, poichè il nuovo direttore tecnico della miniera ed il direttore amministrativo in Sebenico (persone che godono intera fiducia dell'Amministrazione) si adoperano ognora a tener alto il prestigio della Società, in ciò riuscendo perfettamente.

« La prego, onorevole signor Direttore, di voler accogliere questa rettifica che debbo fare nell'interesse della Società che rappresento, e ringraziandola del favore, colla massima stima mi protesto

« Obbligatissimo

« *Facchetti Luigi*, amministratore delegato. »

Un fanciullo schiacciato. — Un orribile fatto accadeva ieri sera in via Nizza, e precisamente davanti alla casa N. 92. Un bambino di otto anni, certo Beilis Bernardo, abitante alla Barriera di Nizza, casa Garassino, uscendo dalla Scuola municipale del Corso Dante, ebbe la disgraziata idea di arrampicarsi dietro ad un carrozzone della tranvia. A un certo punto volle scendere, ma un carrettone della ditta Cotino Giuseppe, non visto dal fanciullo, veniva avanti; cosicchè, abbandonatosi, il Beilis andò a cadere proprio sotto al carrettone, le cui ruote gli attraversarono il corpo; l'infelice fu raccolto cadavere. Le guardie di P. S. della vicina caserma di via Nizza accorsero ed arrestarono il conducente del carro, che è certo Garrone Antonio fu Pietro, da Santena, abitante in via Canova, 41. Costui, più disgraziato che colpevole perchè non fu a tempo di far fermare il carro, era esterrefatto.

Una ragazzina uccisa. — Chi legge attentamente la cronaca troverà spesso delle coincidenze tanto strane e pur troppo spesso dolorose, ma inesplicabili. Ieri, per esempio, accadevano due disgrazie che hanno fra di esse una certa rassomiglianza: quella del fanciullo Beilis, di otto anni, che rimase ucciso sotto un carrettone, e quella che stiamo per narrare, avvenuta quasi all'istessa ora della prima, cioè verso le 5 1/2. Serra Alessandro, lavandaio, da Bertoulla, se ne tornava a casa col suo carretto carico di biancheria, e sul quale stavano anche alcune donne ed una ragazzina di otto anni, certa Rosso Maria, di Bertoulla. Giunto il carico in prossimità della cascina *Verdina*, il mulo che tirava il carro piegò sulle ginocchia, forse pel soverchio peso punto in rapporto con le sue forze. La ragazzina, che stava sul davanti del carretto, perdato improvvisamente il naturale equilibrio, cadde a terra, andando a dar del capo con violenza contro un olmo; il colpo fu tale che la poverina si spaccava il cranio. I poveri genitori di lei, che seguivano il carretto a piedi, la sollevarono, l'adagiarono sul carretto e, desolati, l'accompagnarono a casa; ma quando la tolsero per portarla a letto, la loro figliuoletta era cadavere. Quella povera gente è al colmo della disperazione.

Amore! Amore! — Manzotti nel suo lavoro coreografico che si rappresenterà stasera al Regio non ha compreso nelle manifestazioni dell'amore che i fasti... le opere buone, ma non ha compreso quelle delle birichinate, sovente volte delittuose, del dio fanciullo, di cui fanno parte i suicidii e tentati suicidii. La tela sarebbe riuscita troppo cupa per quanto umana; d'altra parte un suicidio al vetriolo, per esempio, come quello tentato da una giovane stiratrice, non sarebbe stato spettacoloso. La giovane stiratrice a cui alludiamo è certa Caterina Grosso, abitante in via Andrea Provana, N. 1. Essa tentò suicidarsi ingoiando ciò nientemeno che una dose di acido solforico. Il fatto avvenne ieri mattina nel laboratorio della sua padrona signora Massero Maria, in piazza Vittorio Emanuele, N. 14. Una guardia urbana chiamata in fretta accompagnò la Caterina Grosso all'Ospedale San Giovanni, dove i medici dichiararono che non c'era pericolo di morte. Meglio così! Amor dia più sani consigli al cuore innamorato della Grosso, poichè Amore si dice sia stato causa del tentato suicidio.

Un portafogli. — La signora Ricardi Matilde ha rinvenuto in via Fabro un portafogli contenente alcune lire e alcune carte. Lo ha consegnato ad una guardia municipale, dalla quale stamane fu rimesso all'ufficio delle consegne.

Disturbatori. — Roscio Domenico, d'anni 30, imballatore, e Bosco Carlo, d'anni 23, confettiere, furono dalle guardie municipali arrestati e condotti alla Questura per disordini in via Garibaldi.

Contravvenzioni. — Fra le contravvenzioni dichiarate ieri dalle guardie municipali ve ne sono: quattro per inosservanza della disciplina sui carrettieri; due per infrazione del regolamento sulle vetture pubbliche; una per inosservanza dell'orario sul servizio degli *omnibus*; due per disturbo della quiete pubblica con canti.

Falsa denuncia. — Ieri in cronaca abbiamo narrato come la fruttivendola Barbero avesse ricevuto la poco gradita visita dei ladri. Dopo la denuncia, l'autorità fece le opportune indagini e da queste si venne a scoprire che il furto era stato, non si sa per qual ragione, inventato di sana pianta, epperciò la pretesa derubata venne tratta in arresto.

Arrestati. — C. Alessandro, individuo pregiudicato, noto alla Questura, e contravventore all'ammonizione; una donna, certa B. Teresa, d'anni 26, per reati contro il buon costume; B. Luigi, d'anni 25, e F. Battista, d'anni 16, per oziosità e sospetti autori di furti perpetrati negli scorsi giorni, e tre individui per disordini.

SPETTACOLI — Giovedì, 17 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 (lettera B) — Concerto istrumentale. — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *Santarellina*, comm. — *Non v'è amore senza stima*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Lorenza*, dramma — *Una perquisizione generale*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Kakatoa*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Rinegà!*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Mamoppe*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

STATO CIVILE. — Torino, 16 gennaio 1889.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI. — Bussino Giovanni con Borgogno Francesca — Cotta Giovanni Battista con Gallarati Rosa — Masino ingegnere Giusto con Nasi nobile Emma.

MORTI. — Tara Francesco, d'anni 7, di Capriolo. Perosino Cat. n. Rosina, id. 68, di Tigliole d'Asti, port. Zoppegni Virginia n. Guavi, id. 29, di Caluso, agiata. Borello Giovanni, id. 35, di Torino, verniciatore. Prola Genoveffa, id. 23, di Asti, agiata. Giacotti Michele, id. 64, di Druent, agiato. Espartero Giuseppe, id. 62, di Mondovì, calzolaio. Fantone Giuseppe, id. 68, di Torino, contadino. Ferrero Gioachino, id. 71, agiato. Luciani Giovanni, id. 20, di Bacucco, sold. 62° fant. Capenecchia Paolo, id. 20, di Comunanza, sold. 8° bers. Fori Pietro, id. 20, di Tredozio, sold. 1ª comp. sanità.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

— In verità, sei colossale, amico mio; ma se non sei più originale nello scrivere di ciò che sei nella conversazione, non riuscirai, te ne prevengo. Ecco un'ora — guardò l'orologio — no, tre quarti d'ora, ma non importa, che fai sfilare davanti a me tutte le sciocchezze che hanno cullato la mia infanzia. Hai una fidanzata, vivi in una soffitta, hai del merito, ti aprirai un buco; che non bucherai, poveretto? le scarpe, se ne avrai, ecco tutto. E se ti lasciassi parlare saresti capace di dirmi con aria tragica: « Ebbene, se non riuscirò, mi ucciderò! » Credi che uno si ammazzi perchè non ha di che vivere? Ti sbagli. Meno si ha di che vivere, più uno si attacca alla vita. Se non riuscirai — e non riuscirai di certo perchè quand'anche avessi talento, ciò che ignoro, ti occorrerebbero sempre protezioni che non hai — se non riuscirai non ti ammazzerai, ma seccherai terribilmente i tuoi amici; come per fatalità giungerai sempre a casa loro al momento in cui la minestra va in tavola. Quando te ne verrà l'occasione non mancherai mai di farti imprestare, dopo pranzo, un franco o due. Avrai sempre la testa piena di un'opera gigantesca colla quale romperai la testa a coloro che ti ascoltano; appartterrai in prima linea alla redazione di molti giornali, i quali non avranno altro torto che quello di non esistere. Andrai così avanti nella vita facendo innumerevoli concessioni alla tua coscienza e sbadigliando alla luna mentre tua moglie raccomoderà i tuoi pantaloni o laverà i camicini del pupo; poi un bel giorno scomparirai, non si saprà cosa sarai divenuto e non lo saprai nemmeno tu, tanto differirai allora dal giovane fiero ed intelligente che sta ora rigido ed arrabbiato dinanzi a me. Vegeterai o ti spegnerai in qualche servità infima, felice ancora se non sarà vile. Ah! tu credi — egli esclamò mostrando Parigi — tu credi che facendo del sentimento colle modiste, cullandosi in chimere si giunga a montare la testa ed a gonfiare il cuore di tutta la gente che vive laggiù; se non sei davvero un uomo straordinario, credi che qualcuno si occupi di te o lasci i suoi affari per guardarti passare? Certamente che, di questi tempi, un individuo che ha una fidanzata e che si figura che il merito basta per farsi strada, è un individuo prezioso e raro, ma ciò non basta. Sai quanti dolori ha subito quel grosso uomo che dorme ora in faccia al tuo amico Foulogne, quante idee ha scosso, quanti abissi ha superati per poter scrivere sulla sua fronte: « Sono il critico? » Ti senti tu abbastanza forte per fare come lui? No, non è vero? Ebbene, allora scendiamo e beviamo anche noi.

XIII. — Gl'inganni dell'esperienza.

Quella sera, al ritorno da Montmartre, i quattro amici andarono al caffè del *Coq-Gaulois*; l'indomani Chaisemartin ed il critico si ritornarono; poi ciò divenne un'abitudine e nessuno ci fece più attenzione.

Nessuno, eccetto Giacomo, il quale soffriva orribilmente. Dunque la sua prevideuza, le sue lagnanze, le sue minaccie erano state inutili; il destino era più forte di lui, l'amicizia con Chaisemartin era un fatto compiuto ed egli non aveva più che ad impegnare una lotta nella quale si sentiva già vinto.

Che fare? Qual partito prendere?

Sfidare Chaisemartin? Ma questi non offriva mai l'occasione di prendersela seriamente con lui. Malgrado la sua naturale audacia, malgrado la sua ostentata insolenza, egli sapeva sempre abilmente fermarsi al punto in cui lo scherzo diviene insulto, e se qualche volta andava troppo oltre, lo sentiva subito, ritornava indietro, invocava, ridendo, i diritti dell'amicizia, si scusava sfrontatamente, rideva di sè e rendeva ogni discussione insostenibile, ogni rottura impossibile.

Metterlo francamente alla porta sarebbe stato offendere Foulogne, il quale non comprendeva che si potesse dubitare di sua sorella.

Pregare Carolina di congedarlo essa stessa, certamente sarebbe stato quello il mezzo più facile, ma era anche il più pericoloso. Le prime parole che avevano scambiate a proposito di Chaisemartin erano divenute tanto prontamente amare, incisive, crudeli, il colloquio s'era così presto cambiato in contesa che Giacomo non osava ricominciarlo senza avere almeno motivi precisi, ragioni evidenti che lo facessero forte del buon diritto, e non semplici induzioni, timori vaghi che permettessero a Carolina raggiri, scappatoie o forse rimproveri, sotto i quali, per mancanza di prova, egli dovesse piegar il capo. E poi, di fronte alla necessità di una spiegazione immediata egli indietreggiava esitante. Cominciava a conoscere Carolina, e sapeva che alla prima parola dimostrante un sospetto ella sarebbe andata in collera ed avrebbe cercato di romperla; conosceva anche se stesso, e sapeva che non avrebbe saputo mantenere il sangue freddo nè la ragione necessari, che avrebbe perso la testa ed avrebbe forse lanciato parole che avrebbero prodotto un male irreparabile e creato una condizione più difficile e più falsa ancora di quella in cui si trovavano. E poi il tempo era passato in cui, fermo e fiero, andava coraggiosamente e sicuramente incontro al pericolo; ora, reso codardo dall'amore, aveva tutte le timidezze dell'innamorato di vent'anni, ed al solo pensiero d'offendere Carolina, di perderla forse, si sentiva senza forza, senza volontà, senza speranza. Ah! se avesse soltanto potuto dirle: « Fra Chaisemartin e me, scegli, » ciò gli avrebbe dato coraggio; ma Chaisemartin s'era egli mai dichiarato, ed egli stesso, Giacomo, senza il consenso della madre, poteva prendere una vera decisione? Delle speranze, delle promesse, dei giuramenti, ecco tutto ciò che poteva opporre al suo rivale.

Bisognava dunque lottare e lottare furtivamente contro un uomo ricco, esperimentato, padrone del suo spirito e del suo cuore, mentre egli era invece povero, senza esperienza, senza coraggio, senza fede, accecato dall'amore e dalla gelosia. Bisognava aspettare senza nemmeno sapere fino a quando, e frattanto Carolina, di già offesa forse nella sua onestà giovanile, era libera di ragionar freddamente, di pensare all'avvenire considerandolo attraverso alle tristezze del presente, e sotto quella ingannatrice influenza poteva far confronti fra i due rivali, giudicarli essi e le loro fortune, ed impressionata dalle tristi scene avvenute, dalla miseria, dai troppo giusti timori dell'incertezza, poteva lasciarsi corrompere dalle seduzioni della ricchezza e dalle attraenti illusioni della comodità.

Eppure, come se non fossero bastate quelle riunioni che, stringendo vieppiù l'amicizia fra Emilio ed Arturo, costernavano il povero Giacomo, un incidente s'aggiunse che rese quell'amicizia ancor più intima e completa e fece venire ogni giorno Arturo nell'appartamento della via Buffault.

In un momento di capriccio e di collera Carolina abbandonò il magazzino dove lavorava e si decise a lavorare in casa. Tutti vollero allora tenerle compagnia, ed ogni sera si trovarono riuniti Emilio, Carolina, Giacomo, il critico qualche volta, Chaisemartin sempre.

Per Giacomo ognuna di quelle serate fu un crudele supplizio; esse gli parevano lunghe e pesanti; non aveva nessuna soddisfazione ed aveva sovente il dolore e l'umiliazione di dover sopportare gli scherzi di Chaisemartin e gli epigrammi del critico, che pareva lo avessero di mira per tormentarlo.

Carolina, generosamente, tentò dapprincipio di difenderlo, di mettersi tra lui ed i suoi persecutori; ma Chaisemartin era così buffoncello, il critico toccava così giusto nelle sue osservazioni, che bisognava ridere e passare dalla loro parte.

Allora cominciò nel cuore della fanciulla un disincanto crudele che, progredendo, avrebbe potuto uccidere il suo amore.

Fino a quel giorno, con robusta buona fede, con intiera fiducia ella aveva creduto al genio di Giacomo; dal punto di vista dell'intelligenza ella non aveva mai messo alcun uomo, alcun uomo, per quanto celebri fossero, in confronto con lui; ella pensava, ella diceva senza spavalderia e senza esitazione che il giorno in cui fosse dato a Giacomo di produrai il mondo ne sarebbe meravigliato; ella credeva vi fossero in lui tesori di scienza e di spirito da lungo tempo accumulati e il giorno in cui si spandessero, i più intelligenti dovessero aprir gli occhi, ed i più fieri dovessero abbassare il capo. L'inazione di Giacomo, che ella attribuiva alla fatalità delle circostanze, non l'aveva per nulla scossa.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.